

# il Piano Strutturale

*Aprile 2017*

Elaborato modificato a seguito delle osservazioni come da D.C.C. n.12 del 01.03.2017 e agli esiti della conferenza paesaggistica di cui all'art.31 della L.R.65/2014

## QUADRO PROGETTUALE

### Relazione di coerenza e conformità

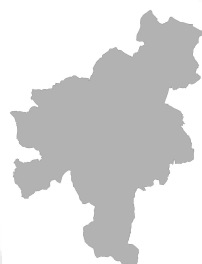
Art. 92 comma 5 lett.a) e Art. 18 comma 2, L.R. 65/14

**QP. 7**

COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
ing. Antonella Giannini - Dirigente settore Opere e Lavori Pubblici e Urbanistica

ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
Serena Mammini

SINDACO  
Alessandro Tambellini



COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
**Antonella Giannini**

Dirigente settore 5 - Opere e Lavori Pubblici e Urbanistica

UFFICIO DI PIANO

**Carla Villa**

responsabile unità organizzativa 5.5 - Strumenti Urbanistici

**Cristiana Cristiani, Monica Del Sarto**

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

**Gilberto Bedini**

**Fabrizio Cinquini - Società Terre.it**

con la collaborazione di

**Michela Biagi - Società Terre.it**

CONSULENZE ESTERNE

**Studio Legale Elisa Burlamacchi**

profili giuridici

**Studio di Geologia Barsanti, Sani & Associati**

indagini geologico-tecniche

**Geoprove s.a.s. di Pietro Barsanti, Alessandro Petroni & Co.**

studi di microzonizzazione sismica

**Studio Ingeo ing. Paolo Barsotti, ing. Francesco Barsotti**

studi idraulici

**Università di Camerino**

**Scuola Architettura e Design Edoardo Vittoria**

analisi diffusione insediativa

**Scuola Superiore Sant'Anna**

**Istituto di Scienze della vita (Land Lab)**

analisi territorio rurale

**Francesco Lunardini**

**Claudia Canigiani**

analisi territorio rurale

**Università di Pisa**

**Dipartimento di Ingegneria Civile "Vie e Trasporti" L.A.S.T.**

analisi flussi di traffico e mobilità

**Lucense S.C.p.A.**

analisi e simulazione scenari mobilità

**Istituto Alti Studi Lucca (IMT)**

documento programmatico di piano strategico e caratterizzazione  
ed evoluzione del sistema economico locale

**Rete Sviluppo s.c.**

indagini socio economiche e demografiche

**Ambiente s.c.**

valutazione ambientale strategica

PROCESSO PARTECIPATIVO

**Maria Rosaria Tartarico - Michela Guidi**

ELABORAZIONI GRAFICHE E CARTOGRAFICHE

**Roberta Bernardini, Francesca Furter**

CON LA COLLABORAZIONE DI

**Stefano D'Angelo, Alessio Sodini, Davide Tofanelli**

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

**Nicoletta Papanicolau**

## RELAZIONE DI COERENZA E CONFORMITÀ

(Art. 92 comma 5 lett. a) e Art. 18 comma 2, L.R. 65/14)

### INDICE

<b>1.Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>2. Profili di coerenza esterna art. 18 comma 2 lett. a) della LR.65/14.....</b>	<b>5</b>
2.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) .....	5
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca .....	16
2.3. Altri piani e programmi di settore.....	23
<b>3. Profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio - art. 18 comma 2 lett. b) della LR 65/14.....</b>	<b>24</b>
<b>4. Disposizioni di cui al titolo I capo I della L.R. 65/14 - art.18 comma 2 lett. c) della LR 65/14.....</b>	<b>25</b>
4.1. Principi generali e finalità della legge e Statuto del Territorio.....	25
4.2. Patrimonio Territoriale e Invarianti strutturali.....	26
<b>5. Criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato - art. 18 comma 2 lett. d) della LR 65/14 .....</b>	<b>33</b>
5.1.Perimetrazione del territorio urbanizzato. Riferimenti legislativi, normativi e metodologici .....	33
5.2 Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del territorio urbanizzato del comune di Lucca....	35
<b>6. Disposizioni relative al territorio rurale - art. 18 comma 2 lett. e) della LR.65/14.....</b>	<b>43</b>
<b>7. Disposizioni circa gli atti di governo del territorio - art. 18 comma 2 lett. f) della LR 65/14.....</b>	<b>45</b>
<b>8. Verifiche di coerenza e conformità a seguito della conferenza di copianificazione - art. 25 della LR 65/14.....</b>	<b>46</b>

### Allegato alla relazione di coerenza e conformità

- Schede tecniche di verifica (QP.7A)
- Ricognizione della disciplina dei beni paesaggistici (prescrizioni) (QP 7B)

## 1. Introduzione

La L.R. 65/2014, quale contenuto del PS, individua all'art. 92 comma 5 lett. a) "le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano"; la stessa legge all'art. 18 comma 2 indica come strumento di supporto alle verifiche da effettuarsi a cura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), circa la corretta redazione del PS, una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna.

La presente relazione e il relativo allegato 1 denominato "Schede tecniche di verifica" danno conto di quanto richiesto all'art. 92 e 18 della L.R. 65/14.

Costituiscono la parte relativa alle verifiche di **coerenza esterna** le analisi e le valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti della "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente", con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (d'ora in poi PIT/PPR), le verifiche circa i contenuti espressi dal Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale (d'ora in poi PTC), in quanto strumenti di pianificazione così come indicati all'art. 18 comma 2 lettera a). Per tutti gli altri piani e programmi di settore si rimanda allo specifico paragrafo della presente relazione.

Per quanto riguarda invece la parte relativa alla verifica di **coerenza interna**, si valutano i soli obiettivi e linee strategiche individuate con il documento di Avvio del Procedimento (delibera di CC n. 60 del 31.07.14).

Al fine di meglio esplicitare l'analisi e la verifica delle coerenze, il presente documento è supportato dall'Allegato 1 - "Schede tecniche di verifica" organizzato in **sezioni distinte**, secondo schede analitiche relative ai singoli e specifici elementi dei piani e degli atti cui riferire la coerenza e conformità. Si precisa che il PS è tenuto a recepire e a conformarsi ai piani sovraordinati, per quanto di competenza in relazione al livello di pianificazione, e verso di essi si effettua la verifica di coerenza pertanto, nelle schede contenute nell'allegato 1 alla presente relazione vengono riportate solo le disposizioni rilevanti ai fini della predetta verifica.

Per meglio esplicitare le verifiche di coerenza ogni sezione dell'allegato al presente documento si compone di schede a schema variabile, così da proporre analisi la cui configurazione meglio si adatta al dettaglio e all'articolazione (obiettivi, direttive, indirizzi, ecc.) dei diversi atti di governo cui fare riferimento e meglio descrivere anche i contenuti del PS che concorrono al conseguimento del maggior grado di coerenza e conformità.

Fanno parte del presente documento anche le verifiche per il rispetto delle disposizioni di legge di cui all'art.18 comma 2 lettere c), d), e), f), al fine di condurre un'esaustiva analisi circa la conformazione delle previsioni del PS alla legge regionale.

## 2. Profili di coerenza esterna art. 18 comma 2 lett. a) della LR.65/14

### 2.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

#### CONTENUTI E FORMA DEL PIT/PPR

Con deliberazione di Consiglio Regionale. n. 37 del 27 marzo 2015 la Regione Toscana ha approvato la "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)". Il PIT/PPR si articola secondo il seguente schema di sintesi:

#### *Statuto del territorio*

- a) **"Invarianti strutturali"** (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), recanti la definizione delle quattro invarianti e relativi obiettivi generali, l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità con le indicazioni per le azioni in relazione a ogni specifico elemento costitutivo dell'invariante (morfotipo) di cui all'abaco regionale delle invarianti e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;
- b) **"Ambiti di paesaggio"**, contenuti nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" e costituita dagli indirizzi per le politiche, di valore orientativo, dagli obiettivi e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello locale;
- c) la disciplina dei **"Beni paesaggistici"** di cui agli allegati 1 – 3 B e 8B alle norme di piano, contenente gli obiettivi e le direttive di livello generale nonché:
  - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi, le direttive di indirizzo e le specifiche prescrizioni d'uso, formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto);
  - per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni d'uso comprensive delle indicazioni da seguire in sede di adeguamento della pianificazione comunale al P.I.T. / P.P.R.;
- d) la disciplina degli **"Ulteriori contesti"** ai sensi dell'articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) **"Sistema idrografico regionale"**, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 21/2012 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua).

#### *Strategia dello sviluppo territoriale*

La disciplina relativa alla **"Strategia dello sviluppo territoriale"** (art. 24 della Disciplina di Piano) che si articola in disposizioni relative a:

- L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana
- L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca
- La mobilità intra e interregionale
- La presenza industriale in Toscana
- La pianificazione territoriale in materia di commercio
- Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita
- Le infrastrutture di interesse unitario regionale
- Valutazione e monitoraggio
- Progetti di paesaggio

Tenuto conto dell'articolazione del piano regionale e di quanto espresso all'art. 4 (carattere delle disposizioni) della Disciplina di Piano, ai fini della verifica di coerenza e conformità del P.S. sono elementi di riferimento:

- a) gli obiettivi generali per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
  - b) gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito per l'applicazione, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
  - c) gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", quali integrazione degli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito, che rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
  - d) gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito quali esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
  - e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito quali riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
  - f) le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici che, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, sono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
  - g) le prescrizioni che costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
  - h) le prescrizioni d'uso che costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.
- I riferimenti del PIT/PPR di cui sopra sono rilevanti, in sede di verifica di coerenza e conformità del P.S., unicamente laddove rechino indicazioni rilevanti alla luce del contenuto proprio di P.S. (quale strumento di pianificazione territoriale) e per quanto di propria competenza.

#### VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LE INVARIANTI DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda dunque gli obiettivi generali espressi dalle **Invarianti Strutturali** del PIT/PPR si evince una piena e coerente corrispondenza della proposta progettuale del PS meglio evidenziata nel seguente schema che riporta gli obiettivi generali espressi dalla Disciplina Generale di Piano e una tabella che riporta l'analisi e la verifica delle previsioni di PS che li declina alla scala locale, con l'esito della verifica di sintesi:

#### **Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" (art. 7 della Disciplina di Piano)**

**Obiettivo:** "*L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici*", da perseguirsi mediante:

- la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;



- la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma</i></li> <li>- <i>QP.5C Pericolosità idrogeologica e sismica, disposizioni applicative;</i></li> <li>- <i>QP.5B UTOE, Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma</i></li> <li>- <i>Artt. 8, 9, 10, 14, 15 dell'elaborato QP.5 Disciplina generale di piano</i></li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. I e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alla parte geologico – idraulica espressa in specifico e apposito allegato - ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
-----------	--	---

### **Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"**

**Obiettivo:** *"L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema", da perseguirsi mediante :*

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma</i></li> <li>- <i>Artt. 8, 9, 10, 14, 15 dell'elaborato QP.5 Disciplina generale di piano</i></li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. I, II e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
-----------	---	--

### **Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"**

**Obiettivo:** *"La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre", da perseguirsi mediante:*

- la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;

- il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma</i></li> <li>- <i>Artt. 8, 9, 10, 11, 18 dell'elaborato QP.5 Disciplina generale di piano</i></li> <li>- <i>QP.5B UTOE, Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma</i></li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. III e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
-----------	--	--

#### **Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"**

**Obiettivo:** *"La salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico", da perseguirsi mediante:*

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la previsione, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti



aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;

f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma</i></li> <li>- <i>Art. 8, 9, 10,11,18 dell'elaborato QP.5 Disciplina generale di piano</i></li> <li>- <i>QP.5B UTOE, Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma</i></li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. II e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
-----------	---	---

Ancora in relazione alle invarianti strutturali il PS di Lucca si conforma a quelle dello strumento regionale recependone la struttura e l'articolazione in morfotipi così come disciplinato all'art. 9 della disciplina generale di piano:

- Al comma 1 si definiscono le **Invarianti Strutturali** che comprendono l'identificazione delle componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza.
- Al comma 2 si ha l'identificazione delle Invarianti Strutturali, riferita all'intero territorio comunale, che e trova indicazione e corrispondenza cartografica negli elaborati di quadro progettuale denominati:
  - *QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali;*
  - *QP.2 Statuto del territorio. Schemi descrittivi.*
- Al comma 3 si ha la conformazione e adeguamento al PIT/PPR, poiché il PS individua le quattro Invarianti Strutturali di cui agli Abachi regionali delle invarianti del PIT/PPR, secondo la forma e la struttura regionale:
  - Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
  - Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
  - Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definita dall'insieme della città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
  - Invariante IV - I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali;
- Al comma 4 si specifica che le quattro Invarianti Strutturali, tenuto conto della Scheda d'ambito di paesaggio 04 "Lucchesia" del PIT/PPR e delle relative cartografie, sono declinate e dettagliate a scala locale in Morfotipi alcuni dei quali, a loro volta, articolati in Figure componenti, come dettagliatamente riportato nel successivo paragrafo 4.2.

Per quanto riguarda le "indicazioni per le azioni" relative ai singoli morfotipi costitutivi delle invarianti strutturali del PIT/PPR di cui all'abaco regionale, il PS all'art.10 della Disciplina generale di piano e nel relativo allegato *QP.5(A) - Invarianti Strutturali. Schede norma*, recepisce

i contenuti e le singole azioni pertinenti il territorio comunale di Lucca, che pertanto vengono selezionate e riportate nel sopracitato allegato in relazione al singolo morfotipo -ed eventuale figura componente-, come meglio individuato al successivo paragrafo 4.2, contribuendo così ad una piena coerenza e conformità del PS allo strumento regionale.

***Per quanto sopradescritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con il piano regionale.***

#### VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA SCHEDA D'AMBITO DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda la disciplina d'ambito si fa riferimento alla specifica scheda e alla relativa sezione dell'allegato 1 alla presente relazione, evidenziando che il territorio comunale di Lucca ricade nella **scheda d'ambito 04 - "Lucchesia"** e si compone di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina del piano paesaggistico, costituita dagli obiettivi di qualità, dagli indirizzi per le politiche (con valore di orientamento) e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale.

Poiché la scheda comprende un ambito territoriale che corrisponde ad un'area geograficamente specifica ma dal punto di vista amministrativo ricadente in più comuni, è necessario valutare i rapporti di coerenza in relazione agli obiettivi, alle direttive e alle prescrizioni sulla singola realtà comunale, individuando quali indicazioni espresse dalla scheda d'ambito sono inerenti il territorio comunale di Lucca.

In particolare nella scheda d'ambito si hanno:

- Indirizzi, articolati secondo l'individuazione dei contesti di montagna, pianura e collina e rivolti alla tutela dei valori identitari del paesaggio, dei sistemi e delle strutture della naturalità (ambiti forestali, sistemi delle acque, ecc.), con differenti gradi di puntualizzazione e dettaglio;
- Obiettivi di qualità e direttive, espressi in tre grandi obiettivi finalizzati al contenimento dei maggiori fenomeni di criticità dovuti a dinamiche insediative e alla conciliazione con la tutela dei paesaggi, attraverso l'orientamento delle azioni di governo verso il riequilibrio dei rapporti tra urbano e rurale.

Gli obiettivi di qualità pertinenti il territorio comunale di Lucca costituiscono peraltro contenuto della Disciplina generale di piano ed in particolare sono riportati all'art. 5, comma 2:

*"... Il PS prende atto degli Obiettivi di qualità e delle corrispondenti Direttive correlate contenuti nella disciplina della Scheda d'ambito 04 "Lucchesia". Gli Obiettivi di qualità del PIT/PPR riferiti al territorio comunale di Lucca, cui corrispondono Direttive correlate da perseguire anche nel PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica, sono i seguenti:*

**a) Obiettivo 1 del PIT/PPR.** *La riqualificazione dei rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate. Questo obiettivo si persegue mediante le seguenti direttive correlate:*

- evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento [...], alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati;
- salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti;
- tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;
- conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco

- sistemica del reticolo idrografico minore;*
- *favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili;*
  - *salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea;*
  - *salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;*
  - *valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;*
  - *valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese.*
- b) **Obiettivo 2 del PIT/PPR.** *La salvaguardia della discontinuità degli insediamenti pedecollinari e la valorizzazione delle relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo. Questo obiettivo si persegue mediante le seguenti direttive correlate:*
- *evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;*
  - *assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
  - *salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori delle Ville dell'Oltreserchio e dei Monti Pisani;*
  - *preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico -con particolare riferimento alle Ville- e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno;*
  - *conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento al borgo di Nozzano.*
- c) **Obiettivo 3 del PIT/PPR.** *La tutela della montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, la valorizzazione del fiume Serchio e il contrasto dei processi di abbandono delle zone montane. Questo obiettivo si persegue mediante le seguenti direttive correlate:*
- *riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole periferiali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado;*
  - *nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici [...] ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;*
  - *contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
  - *mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato*

*tra i rilievi montani e la pianura lucchese [...], allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare);*

- *favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto."*

**Per quanto sopra descritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR. Si rimanda invece alla scheda di dettaglio (Allegato QP.7A - Schede tecniche di verifica) per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi e le relative direttive correlate contenute nella Scheda d'ambito 04 del piano regionale.**

#### VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIT/PPR

Fa parte della verifica di coerenza e conformità, l'analisi delle correlazione, corrispondenza e compatibilità del quadro progettuale del PS con la disciplina dei "Beni paesaggistici", propriamente riportata negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice.

In entrambi i casi gli obiettivi, le direttive (da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione) e le specifiche prescrizioni d'uso (da rispettare), così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto) nelle relative schede norma, corrispondono ad un articolato e complesso sistema di riconoscimento di valori che connotano i beni sottoposti a tutela, dando così forma agli obiettivi, orientamento alle singole direttive e contenuto alle prescrizioni. In considerazione del numero delle aree e delle categorie di beni tutelati, del loro intersecarsi e della complessità territoriale di Lucca, si rimanda alla specifica sezione dell'allegato 1 alla presente relazione per la esaustiva analisi, limitando a questo paragrafo l'elenco dei beni tutelati ricadenti nel territorio comunale:

Beni ex art. 136 del Codice

- Cod. Ministeriale 90279; Cod. regionale 9046335; Cod. ricognizione 9046335\_ID; D.M. – G.U. 25.09.1958 – Denominazione: "Il parco e la Villa Massoni , sito nel comune di Lucca Loc. S.Alessio"
- Cod. Ministeriale 90283; Cod. regionale 9046251; Cod. ricognizione 9046251\_ID; D.M. 27/01/1975; – G.U. 54 del 1975. Denominazione: "Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca"
- Cod. Ministeriale 90281; Cod. regionale 9046050; Cod. ricognizione 9046050\_ID; D.M. 20/04/1972; – G.U. 139 del 1972. Denominazione: "Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca"
- Cod. Ministeriale 90278; Cod. regionale 9046059; Cod. ricognizione 9046059\_ID; D.M. 20/05/1957; – G.U. 141 del 1957. Denominazione: "Città di Lucca e zona ad essa circostante"
- Cod. Ministeriale 90282; Cod. regionale 9046110; Cod. ricognizione 9046067\_ID; D.M. 11/04/1973; – G.U. 145 del 1973. Denominazione: "Villa Piscicelli" lungo il torrente Freddana nel comune di Lucca"
- Cod. Ministeriale 90284; Cod. regionale 9046067; Cod. ricognizione 9046110\_ID; D.M. 21/06/1975; – G.U. 189 del 1975. Denominazione: "Zona dell'acquedotto Nottolini sita nel territorio dei comuni di Lucca e Capannori"
- Cod. Ministeriale 90196; Cod. regionale 9000336; Cod. ricognizione 9000336\_ID; D.M. 17/07/1985; – G.U. 190 del 1985. Denominazione: "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, S. Giuliano Terme, Massarosa , Montecarlo, Altopascio e Porcari"

- Cod. Ministeriale/; Cod. regionale 9046118; Cod. ricognizione 9046118\_ID; D.M. 16/06/1975; – G.U. 196 del 1975. Denominazione: “Territorio delle colline, sita nel comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90246; Cod. regionale 9046122; Cod. ricognizione 9046122\_ID; D.M. 21/06/1975; – G.U. 203 del 1975. Denominazione: “Territorio delle colline, sita nel comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90285; Cod. regionale 9046123; Cod. ricognizione 9046123\_ID; D.M. 03/07/1975; – G.U. 203 del 1975. Denominazione: “Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa”
- Cod. Ministeriale 90280; Cod. regionale 9046184; Cod. ricognizione 9046184\_ID; D.M. 11/10/1967; – G.U. 275 del 1967. Denominazione: “Zona tra Monte S. Quirico e Ponte S. Pietro nel comune di Lucca”

Beni ex art. 142 del Codice.

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett.b, del Codice)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, del Codice)
- Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

**Nelle allegate schede di verifica relative ai “Beni paesaggistici ex art. 136 del D.Lgs.42/2004” e alle “Aree tutelate per legge ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004” (Allegato QP.7A-Schede tecniche di verifica), si ha la puntuale comprova della coerenza e conformità del PS con il PIT/PPR.**

#### VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ' CON ALTRI CONTENUTI E COMPONENTI DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda la disciplina del PIT/PPR relativa al *Sistema idrografico regionale*, il PS in coerenza e conformità all'articolo 16 dello stesso PIT/PPR, riconosce, nell'ambito delle indagini idrogeologiche, il Sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio comunale e quale risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Al sistema idrografico, come indicato e rappresentato negli elaborati “QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali” e “QP.2. Statuto del territorio. Schemi descrittivi”, si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 21 maggio 2012, n. 21 e s.m.i. recante “Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua”. Esse si integrano con le ulteriori determinazioni cartografiche e corrispondenti disposizioni di cui al Piano di Bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio - Primo Aggiornamento e del Piano di Bacino dell'Arno. In riferimento a tali contenuti il PS detta specifiche disposizioni nell'elaborato, allegato alla disciplina generale di piano QP.5C “Pericolosità idrogeologica e sismica, disposizioni applicative”.

Inoltre il PS riconosce, ai sensi dell'articolo 16 comma 3 del PIT/PPR, gli specifici “Contesti fluviali” quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti nell'ambito dell'Invariante strutturale II Caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti ai seguenti morfotipi:

- Morfotipo II.5. Bottacci, aree umide residuali e boschetti del paleoalveo del Serchio e (nuclei di connessione ed elementi forestali isolati);



- Morfotipo II.6. Grandi connessioni fluviali del Serchio e dell'Ozzeri (corridoi fluviali principali della Piana);
- Morfotipo II.7. Corridoi delle aste secondarie del Guappero, del Contesora, del Certosa e del Freddana (corridoi ripariali).

Inoltre il PS indica che, in merito, il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica sono tenuti ad individuare misure e regole volte a dare attuazione alle indicazioni di cui allo stesso articolo 16 comma 3 del PIT/PPR.

***Attraverso quanto sopra descritto si esplicitano puntualmente i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, individuando altresì gli elementi di coerenza che trovano luogo negli indirizzi, obiettivi e prescrizioni per il PO a garanzia della piena conformità dei futuri e successivi strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa.***

- Per quanto riguarda la disciplina relativa alla "Strategia dello sviluppo territoriale" dello strumento regionale, il PS nell'ambito della strategia dello sviluppo sostenibile e, in specifico, nell'allegato alla Disciplina di Piano "QP.5B UTOE, Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma" e nelle sezioni denominate "Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE" e "Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale e della mobilità" recepisce e declina a scala locale, in maniera coerente i principali contenuti ed indicazioni, relativamente alle seguenti linee strategiche:
  - L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana, con riferimento ai seguenti ambiti del PS:
    - 1. *Ambiti degli insediamenti storici*
      - 1.1. *Ambiti della Città antica e pianificata*
      - 1.2. *Ambiti dei Settori strategici della città antica definita dal perimetro delle mura*
      - 1.3. *Ambiti dei Centri di antica formazione*
      - 1.4. *Ambiti degli Agglomerati di matrice storica*
      - 1.5. *Ambiti dei Presidi territoriali delle frazioni*
    - 2. *Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee*
      - 2.1. *Ambiti delle Urbanizzazioni a prevalente funzione residenziale e mista*
      - 2.2. *Ambiti delle Urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva e specialistica*
    - 3. *Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti*
      - 3.1. *Ambiti degradati o defunzionalizzati destinati ad azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana*
      - 3.2. *Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana*
      - 3.3. *Ambiti dei Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali*
      - 3.4. *Ambiti dei Poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo*
      - 3.5. *Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano*
  - L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca, con riferimento ai seguenti ambiti del PS:
    - 1. *Ambiti degli insediamenti storici*
      - 1.1. *Ambiti della Città antica e pianificata*
      - 1.2. *Ambiti dei Settori strategici della città antica definita dal perimetro delle mura*
      - 1.3. *Ambiti dei Centri di antica formazione*
      - 1.4. *Ambiti degli Agglomerati di matrice storica*
      - 1.5. *Ambiti dei Presidi territoriali delle frazioni*
    - 3. *Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti*



- 3.1. *Ambiti degradati o defunzionali destinati ad azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana*
- 3.2. *Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana*
- 3.3. *Ambiti dei Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali*
- 3.4. *Ambiti dei Poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo*
- 3.5. *Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano*
- 3. *Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti*
  - 3.1. *Ambiti degradati o defunzionali destinati ad azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana*
  - 3.2. *Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana*
  - 3.3. *Ambiti dei Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali*
  - 3.4. *Ambiti dei Poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo*
  - 3.5. *Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano*
- La mobilità intra e interregionale con riferimento ai seguenti ambiti del PS:
  - 10. *Rete viaria (sovracomunale, generale e locale)*
    - 10.1. *Rete viaria esistente*
    - 10.2. *Grande viabilità e rete modale sovralocale di previsione*
    - 10.3. *Viabilità locale e rete modale di livello comunale di previsione*
    - 10.4. *Aree di sosta e parcheggi di livello generale esistenti e di previsione*
  - 11. *Rete ferroviaria*
  - 12. *Altre infrastrutture per la mobilità lenta (ciclabile e pedonale)*
- La presenza industriale in Toscana con riferimento ai seguenti ambiti del PS:
  - 2. *Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee*
    - 2.1. *Ambiti delle Urbanizzazioni a prevalente funzione residenziale e mista*
    - 2.2. *Ambiti delle Urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva e specialistica*
  - 3. *Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti*
    - 3.1. *Ambiti degradati o defunzionali destinati ad azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana*
    - 3.2. *Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana*
    - 3.3. *Ambiti dei Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali*
    - 3.4. *Ambiti dei Poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo*
    - 3.5. *Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano*
- La pianificazione territoriale in materia di commercio con riferimento ai seguenti ambiti del PS:
  - 1. *Ambiti degli insediamenti storici*
    - 1.1. *Ambiti della Città antica e pianificata*
    - 1.2. *Ambiti dei Settori strategici della città antica definita dal perimetro delle mura*
    - 1.3. *Ambiti dei Centri di antica formazione*
    - 1.4. *Ambiti degli Agglomerati di matrice storica*
    - 1.5. *Ambiti dei Presidi territoriali delle frazioni*

- 2. *Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee*
- 2.1. *Ambiti delle Urbanizzazioni a prevalente funzione residenziale e mista*
- 2.2. *Ambiti delle Urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva e specialistica*
- 3. *Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti*
- 3.1. *Ambiti degradati o defunzionalizzati destinati ad azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana*
- 3.2. *Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana*
- 3.3. *Ambiti dei Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali*
- 3.4. *Ambiti dei Poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo*
- 3.5. *Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano*
- Progetti di paesaggio, con riferimento ai seguenti ambiti del PS:
  - 1. *Ambiti degli insediamenti storici*
  - 1.1. *Ambiti della Città antica e pianificata*
  - 1.2. *Ambiti dei Settori strategici della città antica definita dal perimetro delle mura*
  - 1.3. *Ambiti dei Centri di antica formazione*
  - 1.4. *Ambiti degli Agglomerati di matrice storica*
  - 1.5. *Ambiti dei Presidi territoriali delle frazioni*
  - 4. *Ambiti di valenza storica e interesse ambientale*
  - 4.1. *Ambiti dei Giardini – parco urbani delle aree agricole intercluse*
  - 4.2. *Ambiti delle Discontinuità, varchi ineditati e visuali libere*
  - 4.3. *Ambiti del Parco urbano delle Mura e del Condotto pubblico*
  - 6. *Ulteriori Ambiti dei paesaggi ad elevato valore paesaggistico e naturale*
  - 7. *Ambiti dei parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale*
  - 7.1. *Ambiti dei Siti di Interesse Comunitario (SIC)*
  - 7.2. *Ambiti del Parco fluviale (interprovinciale) del Serchio*
  - 7.3. *Ambiti del Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri*
  - 7.4. *Ambiti del Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco*
  - 9. *Ambiti degli Insediamenti del territorio rurale*
  - 9.1. *Ambiti dei Nuclei rurali di impianto storico*
  - 9.2. *Ambiti dei Nuclei rurali di recente formazione*
  - 12. *Altre infrastrutture per la mobilità lenta (ciclabile e pedonale)*

**Attraverso quanto sopradescritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del P.S. in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, individuando altresì ulteriori elementi di coerenza che trovano luogo negli indirizzi, obiettivi e prescrizioni per il PO, a garanzia della piena conformità dei futuri e successivi strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa.**

## **2.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca**

### **CONTENUTI E FORMA DEL PTC**

Il P.T.C. articola il territorio provinciale in tre sistemi territoriali di programma (sistema territoriale dell'Appennino; sistema territoriale dell'Arno; sistema territoriale della Costa), così come venivano individuati del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) regionale vigente al momento della redazione dello strumento provinciale. Il piano provinciale individua di conseguenza e sulla base del proprio quadro conoscitivo sistemi territoriali locali corrispondenti

ad **ambiti sovracomunali** ai quali il P.T.C. "prescrive debba farsi riferimento per organizzare gli elementi di interesse sovracomunale e il sistema della mobilità". I sistemi locali così definiti sono:

- ambito della Valle del Serchio;
- ambito dell'Area Lucchese (di cui fa parte il Comune di Lucca);
- ambito della Versilia.

Per ciascun ambito o sistema locale, il P.T.C. individua obiettivi, da perseguire in riferimento alle risorse città e insediamenti - territorio rurale - rete delle infrastrutture per la mobilità, cui anche i comuni debbono guardare nella formulazione degli strumenti della pianificazione e nella definizione della parte strategica del piano comunale. In particolare per la Piana di Lucca il P.T.C. individua i seguenti obiettivi:

- Il superamento delle situazioni di rischio idraulico, privilegiando il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;
- La valorizzazione e il recupero ambientale del paesaggio fluviale del Fiume Serchio privilegiando il mantenimento e l'arricchimento dei riconoscibili caratteri di prevalente naturalità, la continuità territoriale degli ecosistemi, nonché il particolare rapporto storicamente consolidato tra l'ambito fluviale e la città di Lucca;
- La tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema trasversale dei corsi d'acqua che dalle Pizzorne confluisce nell'alveo dell'ex lago di Bientina;
- Il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione del sistema delle aree umide e palustri, nonché dei corsi d'acqua connessi, riconoscibile intorno ai canali Rogio e Ozzoretto, che dal Bientina confluisce nelle aree del Bottaccio e del Guappero in prossimità dell'acquedotto del Nottolini;
- Il recupero e il ripristino ambientale del Lago di Sibolla;
- Il riconoscimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei caratteri identificativi propri del varco verde di rilevanza sovra comunale riconoscibile nel territorio interessato dal paleo alveo del Serchio, con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche, vegetazionali e le sue relazioni con il reticolo idrografico anche minore (fossi e canali di irrigazione);
- Il mantenimento, il recupero e la valorizzazione della unitarietà geografica e storica del territorio lucchese e dell'impianto territoriale consolidato, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Lucca, anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione delle esistenti polarità minori diffuse;
- L'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;
- Il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico – architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema delle ville e delle corti, delle relazioni di questi con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e di pianura con i borghi, i centri, la viabilità e gli elementi testimoniali di antica formazione;
- La valorizzazione e la salvaguardia, anche attraverso specifico progetto di scala sovra comunale, dei beni archeologici dell'area del Bientina e del territorio adiacente;
- La riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:
- Il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e per le merci tramite interventi di qualificazione delle infrastrutture e dei servizi ferroviari finalizzati alla riduzione dei tempi di viaggio e al cadenzamento dei servizi per le persone;
- La riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Lucca, funzionale anche all'attivazione di un servizio metropolitano all'interno dell'area urbana e nelle zone limitrofe;
- L'attuale chiusura del casello autostradale di Carraia e la realizzazione di un nuovo accesso all'A11 in Comune di Capannori;

- L'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovra comunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di questa con l'ambito sovra comunale della Valle del Serchio e con l'"area vasta" Livorno – Pisa – Lucca;
- Il recupero e la valorizzazione degli elementi di viabilità minore intra e intercomunale da utilizzare come piste ciclabili;
- Irrobustimento del sistema delle aree produttive poste ad est della città di Lucca deve introdurre nella pianificazione territoriale elementi e parametri di qualità ambientale, invertendo la pratica meramente quantitativa finora adottata, attraverso la concentrazione e la individuazione di aree, la cui vocazione quali sedi di insediamenti produttivi sia da ritenersi consolidata, da riordinare, riqualificare e completare, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese, nonché delle misure idonee alla qualificazione di tali aree come ecologicamente attrezzate ai sensi delle vigenti leggi;
- Il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà d'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le realtà produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.

Il P.T.C. inoltre individua nove **strutture territoriali**, qui di seguito elencate:

- Il territorio dell'Appennino (AP);
- Il territorio delle Alpi Apuane (AA);
- Il territorio del fiume Serchio e della Lima (FV);
- Il massiccio delle Pizzorne (PZ);
- La collina di Montecarlo e Porcari (MCP);
- Il territorio dell'Oltreserchio e delle colline di Quiesa e Massarosa (QMO);
- I Monti Pisani (MP);
- La pianura di Lucca e del Bientina (PL);
- La pianura costiera versiliese (PC).

Il piano provinciale, nelle tavole contrassegnate come B.3. attribuisce alle strutture territoriali sopra in elenco, la caratterizzazione di "unità territoriali complesse", individuate per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio. Le strutture territoriali sono dotate di una specifica identità culturale, paesaggistica ed ambientale e caratterizzate da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali e antropiche sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. In particolare il territorio comunale di Lucca è interessato dalla struttura territoriale della "Piana di Lucca (PL)" e nello specifico dai seguenti ambienti e paesaggi locali:

- l'area urbana di Lucca (PL1);
- la pianura dell'insediamento diffuso (PL2);
- le aree umide e palustri bonificate (PL3);
- il Serchio e il suo intorno ambientale (PL4).

Le strutture territoriali non esauriscono quindi l'articolazione territoriale attraverso la quale il P.T.C. descrive i territori provinciali, ma ne danno semplicemente un quadro di riferimento definito dalla sintesi del quadro conoscitivo del piano provinciale stesso. L'articolazione che ancora interessa direttamente gli strumenti della pianificazione territoriale comunale è infatti quella relativa all'individuazione di ambiti territoriali denominati "**ambienti e paesaggi locali**", caratterizzati da componenti territoriali specifiche e peculiari che determinano conformazioni ed assetti dotati di proprie identità.

In particolare, in relazione alle *strutture territoriali*, gli strumenti della pianificazione comunale debbono tenere conto delle seguenti peculiarità:

- le strutture territoriali evidenziano aspetti specifici della conformazione del territorio provinciale ma non rappresentano le identità dei luoghi proprie degli ambienti e paesaggi locali che sono

l'espressione fisico-morfologica delle differenti realtà, profonde e consolidate nella memoria collettiva, riconoscibili all'interno della provincia di Lucca;

- le strutture territoriali non descrivono e non rappresentano l'identità dei luoghi che si configurano come ambiti fortemente connotati da un insieme di diversi beni ambientali, paesaggistici ed architettonici.

Con riguardo invece agli **ambienti e i paesaggi locali**, gli strumenti della pianificazione comunale debbono tenere conto delle seguenti peculiarità:

- gli ambienti e paesaggi locali sono individuati attraverso un'operazione di screening tra i diversi tematismi del quadro conoscitivo, quali i sistemi vegetazionali, i sistemi agricoli, il sistema dei beni culturali e il sistema insediativo concentrato e sparso;

- gli ambienti e i paesaggi locali sono unità territoriali significative caratterizzate da diverse connotazioni degli elementi che configurano il paesaggio e pertanto rappresentano all'interno del piano provinciale l'articolazione con specifica considerazione dei valori paesistici del territorio.

Inoltre gli strumenti della pianificazione comunale debbono tenere conto che il piano provinciale evidenzia gli elementi e i luoghi identificativi che connotano le unità territoriali, che debbono essere oggetto di approfondimento al fine di riconoscere gli elementi costitutivi propri delle strutture paesaggistiche locali.

Il P.T.C. indirizza, quindi, la pianificazione territoriale ed urbanistica comunale a:

- valorizzare le differenze tra territorio e territorio;
- promuovere differenti politiche da luogo a luogo, delineando diversi percorsi di tutela – promozione – sviluppo;
- definire obiettivi specifici e differenziati per diversi ambiti sovracomunali.

Il P.T.C. reca, infine, la definizione delle invarianti strutturali, intese "come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione".

Si intendono dunque per invarianti, gli elementi e le categorie di beni diffusi in stretta relazione tra loro e con il territorio in cui le comunità si riconoscono e che riconoscono come valore.

La descrizione del territorio è al centro del P.T.C. della Provincia di Lucca e nella relazione tecnica assume il profilo della "descrizione fondativa" del piano stesso.

Le sezioni relative al quadro conoscitivo e quelle relative al progetto danno una descrizione fortemente ancorata alla lettura geografico – storica del territorio che orienta tutto il piano.

Il P.T.C. della Provincia di Lucca pone, quindi, la descrizione del territorio come mezzo esclusivo per la definizione delle invarianti strutturali.

Dell'elenco delle **Invarianti Strutturali** del P.T.C. di seguito sono indicate le componenti e le relazioni territoriali che risultano direttamente presenti nell'ambito territoriale in cui ricade il Comune Lucca:

- il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua indicati nella tavola A3 al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici;
- il territorio del fiume Serchio, quale componente di interesse sovraprovinciale, con le sue pertinenze e il suo intorno a prevalente naturalità, le relazioni del fiume con gli abitati attraversati, da recuperare e valorizzare, la salvaguardia del particolare rapporto fiume – città di Lucca;
- il territorio di collina e delle ville lucchesi e specificatamente:
- il sistema degli oliveti dei Monti Pisani (del Compitese, di Vorno e della Valle del Guappero) e le sue relazioni con i centri e nuclei di antica formazione e con gli elementi storico-architettonici e testimoniali presenti in questo territorio;
- il sistema degli oliveti e dei vigneti dell'ambito collinare del versante sud delle Pizzorne dalle colline di Montecarlo e Porcari, al territorio di Capannori e Lucca fino al territorio collinare dell'Oltreserchio unitamente alle relazioni di tale sistema con i centri e nuclei di antica formazione e gli elementi storico-architettonici e documentali presenti sul territorio;

- le relazioni territoriali e ambientali tra il fiume Serchio, gli spalti e le mura di Lucca, l'acquedotto del Nottolini e il territorio dei Monti Pisani da mantenere, arricchire e valorizzare con funzioni compatibili con lo sviluppo sostenibile;
- la stretta relazione tra il sistema delle aree agricole della Valle del Serchio con la rete dei centri e dei nuclei urbani di fondovalle e di versante nonché con il castagneto da frutto;
- la polarità radiale della città di Lucca e il particolare rapporto che si è instaurato nel tempo, e che tuttora permane, tra città e territorio, tra area urbana del capoluogo e il sistema insediativo diffuso e minuto, della Piana lucchese;
- il sistema della rete ferroviaria quale struttura portante della mobilità e il connesso e integrato sistema viario con le funzioni e le prestazioni contenute nei "criteri e indirizzi attinenti la mobilità";
- la riorganizzazione e il recupero funzionale di viabilità esistente di interesse provinciale e/o sovracomunale e di quella attualmente interessata da funzioni improprie e in particolare la strada provinciale di fondovalle "Lodovica" da riordinare con l'attribuzione delle funzioni e delle prestazioni contenute nei "criteri e indirizzi attinenti la mobilità".

In relazione all'elenco di cui sopra, il piano provinciale precisa che *"tali beni richiedono usi, modalità di intervento ed azioni tali da garantire il mantenimento e l'arricchimento delle loro caratteristiche identificative, cioè la persistenza e la riproducibilità dei rapporti spaziali, produttivi, culturali e sociali che, nella lunga durata, hanno presieduto alla costruzione del territorio della provincia di Lucca"*: il patrimonio territoriale riconosciuto di valore (statuto dei luoghi) è dunque il luogo delle risorse, intese come le funzioni e le prestazioni che esse devono assumere attraverso il progetto di piano e le regole d'uso da esso stabilite. E' in questa accezione delle invarianti strutturali che il P.T.C. della Provincia di Lucca pone la base per la definizione della parte statutaria come definita dalla legge urbanistica regionale. La disciplina connessa con la definizione delle invarianti strutturali attiene invece gli ambiti e le relative sezioni specifiche delle norme comprensive dei relativi allegati.

**Date le disposizioni di legge, in considerazione dei contenuti sopra elencati, il quadro progettuale del PS è coerente e non in contrasto rispetto al piano provinciale.**

#### CONTENUTI PER LA VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ

Il presente paragrafo indica le disposizioni e gli indirizzi attuativi contenuti nel P.T.C. rilevanti ai fini della verifica di coerenza e conformità del P.S..

Si precisa che non sono oggetto di verifica le parti del P.T.C. superate dal quadro normativo e regolamentare subentrato alla sua approvazione.

#### Condizioni di fragilità del territorio

Le condizioni di fragilità del territorio sono descritti nella relazione del piano provinciale attraverso tematismi diversi, i cui elementi prescrittivi sono contenuti nelle norme tecniche di attuazione del P.T.C. al titolo III - "Disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente" e i cui indirizzi sono contenuti alla parte 1 dell'Appendice 1 delle stesse norme tecniche denominata "Indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di fragilità del territorio".

Nella relazione si ha dunque la descrizione delle condizioni di fragilità, così articolate:

- Fragilità geomorfologica, comprendente le aree vulnerate da frana, distinte in ragione dello stato di attività (attive o quiescenti), le aree vulnerate – vulnerabili da subsidenza e quelle vulnerate – vulnerabili da colate detritiche torrentizie. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata "Carta della fragilità geomorfologica".
- Fragilità idraulica, comprendente sia le aree alluvionate, distinte in ragione dell'origine (esondativa o per insufficiente drenaggio), dell'entità (altezza lama d'acqua) e della frequenza, sia le aree di pertinenza fluviale. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata "Carta della fragilità idraulica".



- Fragilità degli acquiferi, comprendente le aree interessate da fenomeni di salinizzazione delle falde e le aree interessate da una elevata vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata "Carta della fragilità degli acquiferi".

Nelle norme del PTC si individuano, caso per caso e specificatamente riferite alle principali fragilità :

- trasformazioni ammissibili;
- tipologia degli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- azioni e, indirettamente, usi compatibili con le condizioni di fragilità.

Nella definizione delle prescrizioni di cui sopra si individuano caso, per caso le prescrizioni indirizzate ai Piani Strutturali e agli atti di governo del territorio. Nell'appendice alle norme relativa alla fragilità del territorio vengono invece indicate definizioni; gradi di esposizione; elaborati e documentazione di base. In particolare:

- per i fenomeni franosi (fragilità geomorfologica): il supporto analitico-informativo; il quadro geologico-geomorfologico; l'analisi previsionale, il grado di pericolosità; la fattibilità
- per le colate detritiche torrentizie (fragilità geomorfologica): la valutazione del pericolo potenziale; il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni di subsidenza (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni sismici (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni alluvionali (fragilità idraulica): il supporto analitico – informativo; le ricerche sugli eventi alluvionali; gli studi idrologico – idraulici; il grado di pericolosità; la fattibilità
- per la vulnerabilità all'inquinamento (fragilità degli acquiferi): la valutazione della vulnerabilità all'inquinamento; il metodo parametrico a punteggi e pesi; le metodologie semplificate; le limitazioni alle trasformazioni.

In riferimento alla fragilità idraulica vengono infine individuate direttive ed indirizzi per la definizione delle aree di pertinenza fluviale e degli ambiti di salvaguardia denominati "B".

Ai fini della puntuale verifica di coerenza e conformità del quadro progettuale del PS con la presente sezione del piano provinciale, si rimanda all'Allegato alla Disciplina generale di P.S. QP.5C - *Pericolosità idrogeologica e sismica, disposizioni applicative*.

### **Indirizzi per il territorio rurale**

Il P.T.C. definisce "rurale" il territorio diverso da quello urbano e da quello interessato da infrastrutture, attrezzature, strutture insediative extraurbane e attività estrattive. Le articolazioni del territorio rurale sono:

- territorio a prevalente naturalità di crinale;
- territorio a prevalente naturalità diffusa;
- territorio di interesse agricolo primario;
- territorio di interesse agricolo.

Le predette articolazioni sono oggetto di disciplina degli strumenti della pianificazione comunale, ma anche dei piani di settore, finalizzata alla preservazione dei caratteri delle componenti strutturanti la conformazione del territorio e connotanti la sua identità, in osservanza delle prescrizioni del P.T.C. stesso.

Per ciascuna articolazione si stabiliscono criteri ed indirizzi specificati nell' Appendice 2 alle norme del P.T.C. denominata "Criteri ed indirizzi attinenti il territorio rurale", costituita da schede di riferimento articolate, per ogni partizione precedentemente indicata, in specifici ambiti, corrispondenti di norma a categorie tipologiche. In particolare il territorio del Comune di Lucca risulta riconducibile alle articolazioni "interesse agricolo" e "interesse agricolo primario" contenenti i seguenti ambiti:

- palude di sottomonte (2);
- piana di Lucca e Altopascio (15).

È evidente che il dettaglio delle diverse articolazioni cambia anche in funzione della complessità del territorio e che le prescrizioni e gli indirizzi rivolti alla pianificazione comunale sono

altrettanto diversificati.

Conclude la sezione normativa dedicata al territorio rurale uno specifico articolo che individua e disciplina le "trasformazioni edilizie dei manufatti edilizi nel territorio rurale" e la disciplina degli "elementi territoriali di interesse storico". In questo quadro l'articolato normativo stabilisce invece i limiti dell'azione della disciplina comunale in merito alla definizione delle trasformazioni e delle attività ammissibili per ciascuna delle singole articolazioni del territorio rurale ed in questo quadro indica quattro differenti categorie costitutive a cui corrispondono parametri e prescrizioni per l'attuazione degli interventi edilizi connessi con la conduzione dei fondi e delle aziende agricole.

Ai fini della puntuale verifica di coerenza e conformità del quadro progettuale del PS con la presente sezione del piano provinciale, si rimanda alla specifica sezione dell'Allegato 1 della presente Relazione, denominato "Schede tecniche di verifica".

### **Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale**

Nella disciplina del piano provinciale il tema della mobilità e della rete infrastrutturale è basato sulla individuazione delle infrastrutture, delle attrezzature e delle attività di rilevanza sovracomunale, ovvero quegli elementi che "siano suscettibili di determinare, con esiti di lunga durata, l'assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento e dell'incidenza degli effetti sull'assetto fisico o relazionale". In particolare per quanto riguarda la mobilità e le reti infrastrutturali si identificano:

- le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
- le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e i caselli;
- i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie, scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, autostazioni;
- i centri intermodali quali porti, aeroporti, interporti.

In relazione agli elementi infrastrutturali individuati dall'elenco precedente il piano provinciale individua una specifica appendice alle norme tecniche nella quale stabilisce, attraverso l'allestimento di apposite schede di riferimento, i criteri e gli indirizzi per la localizzazione e le caratteristiche delle infrastrutture.

In particolare il territorio del comune di Lucca è interessato dai seguenti contenuti definiti nelle apposite schede:

Piana di Lucca: area di Lucca (1).

- Definizione di un insieme di interventi finalizzati all'adeguamento strutturale e funzionale, alla protezione degli accessi ed alla messa in sicurezza del sistema delle direttrici viarie radiali che convergono sull'area urbana di Lucca con particolare riferimento ai quadranti nord-est e sud-ovest.
- Realizzazione di adeguati raccordi di collegamento tra il sistema dei due caselli di Lucca (V.le Europa e S.Donato) con l'asse di V.le Einaudi; la direttrice sud della SS 12 proveniente da Pisa; la zona di Mugnano.
- Definizione, relativamente agli interventi di cui al punto 2), di soluzioni progettuali che tendano al massimo contenimento dell'aggravio di carico urbanistico relativo all'ambito territoriale interessato e, conseguentemente, alla ottimale utilizzazione delle infrastrutture esistenti. In tale quadro deve essere valutata, nella fase di definizione degli interventi operativi attinenti la viabilità, anche la possibilità di conferire all'autostrada A11 funzioni urbane, tramite lo sfruttamento dei margini di capacità residua disponibili in tale infrastruttura, ai fini del disimpegno di componenti di traffico di livello locale, e ciò anche tramite il ricorso a soluzioni automatizzate di riorganizzazione del sistema di esazione dei pedaggi.

- Riorganizzazione dell'itinerario viario est-ovest a sud dell'autostrada A11, nei Comuni di Capannori e Porcari, attraverso l'utilizzo e la qualificazione della viabilità esistente e suo raccordo funzionale con il nuovo casello A11 da un lato e con la viabilità dell'intorno della città di Lucca dall'altro.

Piana di Lucca: area centrale di Capannori (2).

- Chiusura dell'attuale casello autostradale di Capannori-Carraia per ragioni di inadeguatezza strutturale e di incompatibilità ambientale.
- Realizzazione di un nuovo accesso all'A11, con posizionamento intermedio rispetto ai caselli di Lucca S. Concordio ed Altopascio, ubicato sulla base di un criterio localizzativo che individua il cavalcavia del Frizzone come elemento di fondamentale riferimento; la progettazione dell'opera deve essere resa compatibile con i vincoli di salvaguardia archeologica esistenti sul nuovo sito e deve riguardare anche la viabilità di raccordo tra il nuovo casello ed il sistema viario della Piana.
- Individuazione di un itinerario viario di raccordo tra l'area della Piana e della Valle del Serchio funzionale a favorire l'accessibilità sia al sistema insediativo e produttivo locale sia all'autostrada, tramite un'organica integrazione di tratte di viabilità esistenti e di nuova realizzazione; in relazione a tali finalità generali l'itinerario predetto deve essere realizzato tenendo presenti i seguenti vincoli: assumere la classificazione funzionale di strada extraurbana secondaria; svolgere funzioni di alleggerimento dei centri abitati dal traffico di attraversamento; garantire soluzioni che tengono conto dei caratteri e delle condizioni del territorio interessato riducendo al massimo l'impatto ambientale; garantire la sicurezza e la fluidità degli spostamenti veicolari eliminando al massimo accessi diretti e con intersezioni a raso opportunamente disciplinate; escludere ogni tipo di nuovo insediamento lungo il tracciato capace di determinare fenomeni di generazione di ulteriore traffico.
- Adeguamento strutturale e funzionale, anche in relazione all'evoluzione del disegno di rete, dei seguenti principali nodi viari: intersezione SS 435 Pesciatina/SP 29 di Marlia/SP 61 Lucchese-Romana (loc. Papao); intersezione SP 61 Lucchese-Romana/SP Romana (loc. Porcari); intersezione SP 23 Romana/SP 27 Della Madonnina/SP 28 Del Casalino (loc. Antraccoli).
- Definizione delle soluzioni progettuali di intervento tenendo conto del livello gerarchico di classificazione funzionale e dei carichi di traffico dei tronchi viari interconnessi.

I contenuti della disciplina della mobilità e delle infrastrutture si attuano mediante piani di settore di livello provinciale.

Ai fini della puntuale verifica di coerenza e conformità del quadro progettuale del PS con la presente sezione del piano provinciale, si rimanda alla specifica sezione dell'Allegato 1 della presente Relazione, denominato "Schede tecniche di verifica".

### 2.3. Altri piani e programmi di settore

In merito ai profili di coerenza e conformità delle previsioni del PS con gli altri piani e programmi si rimanda alla specifica relazione geologica allegata alle indagini di settore e relativo elaborato denominato "QP.5C Pericolosità idrogeologica e sismica, disposizioni applicative" per quanto riguarda le disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Pilota del Fiume Serchio. (Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico del Fiume Serchio, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 174 del 08.03.13 e Progetto di Piano di bacino, Stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (P.A.I.) II Aggiornamento, e relative misure di salvaguardia, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 180 del 17.12.15).

Per quanto riguarda invece gli altri piani e programmi di settore che interferiscono con la formazione e la formulazione del quadro propositivo del PS si rimanda agli specifici capitoli e

sezioni del Rapporto Ambientale di VAS in cui si evidenziano nel dettaglio le relazioni tra previsioni di PS e i piani e programmi, con particolare riferimento a:

- il **Piano Ambientale ed Energetico Regionale** (di cui alla L.R. n. 14/2007) all'interno del quale, al fine di garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche, la Regione è individuata gli “*interventi strategici di interesse regionale*” (ex art. 25 L.R. n. 69/2011);
- i **Piani di gestione dei distretti idrografici** il cui territorio è ricompreso nel perimetro regionale, adottati dalle Autorità di Distretto in attuazione dell'Art. 117 del D.Lgs. n. 152/2006;
- il **Piano di tutela delle acque** previsto dall'Art. 121 del D.Lgs. n. 152/2006, di competenza regionale;
- il **Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate**, di competenza regionale;
- i **Piani di gestione dei siti di importanza regionale**, di competenza provinciale;
- gli **Accordi di Programma** sottoscritti in attuazione dell'Art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000.

### 3. Profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio - art. 18 comma 2 lett. b) della LR 65/14

Nel documento di **Avvio del Procedimento** per la formazione del PS sono stati stabiliti una serie di obiettivi e conseguenti linee strategiche che sono pertanto oggetto di verifica di coerenza interna nell'ambito della presente relazione, così come evidenziato nella specifica sezione dell'allegato 1.

Per il territorio di Lucca, il PS, in coerenza con il quadro propositivo (progettuale) preliminare espresso in avvio del procedimento, intende prioritariamente “... *riconoscere e rafforzare gli aspetti ed i contenuti statutari (Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali) caratterizzanti l'identità e i luoghi di Lucca - così come richiesto dalla nuova legge sul governo del territorio e dal P.I.T./P.P.R. - sostanzialmente espressi attraverso la puntuale definizione di un adeguato e pertinente quadro conoscitivo ed interpretativo ...*”. Al contempo intende “... *definire nuove strategie di sviluppo territoriale, compatibili con la disciplina statutaria, in parte riconsiderando e valutando le proposte esistenti ed in parte formulandone di nuove in coerenza con le strategie delineate nelle analisi socio – economiche. L'assetto strategico sottende l'interpretazione delle nuove realtà, per dare concreta risposta ai bisogni contemporanei, controllando e pianificando le trasformazioni che i recenti cambiamenti richiedono, favorendo e promuovendo innanzitutto la qualità, la chiarezza delle scelte, l'efficacia (rapidità) nell'attuazione operativa delle decisioni, in un quadro che assicuri inoltre semplicità di lettura, comunicazione e interpretazione della disciplina di piano (territoriale e urbanistico) ...*”.

In coerenza con gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive contenuti nella “scheda d'ambito 04 Lucchesia” del P.I.T./P.P.R.” e con le indicazioni del P.T.C. per lo specifico “ambito territoriale della Piana di Lucca”, anche sulla base della lettura e l'interpretazione di nuovi fatti e conoscenze (cambiamenti normativi, dinamiche socio-economiche, studi di dettaglio, esiti del monitoraggio, politiche di sviluppo e valorizzazione, ecc.), il P.S. persegue a livello locale, mediante la specifica articolazione “statutaria” e “strategica”, una propria “Visione guida”, ovvero un quadro previsionale strategico ed uno scenario di lungo periodo, attraverso la definizione di “**strategie**” (riassunte ed espresse con parole chiave declinate in relativi contenuti territoriali ed urbanistici) e conseguenti “**obiettivi generali**”, e da tenere a riferimento, da tradurre e declinare negli strumenti della pianificazione urbanistica e nelle politiche settoriali.

In particolare le strategie e i conseguenti obiettivi generali del P.S., da realizzare con diversi P.O. - anche con accordi tra i comuni appartenenti della Piana di Lucca, la Provincia di Lucca, la Regione Toscana, nonché con gli altri enti interessati - sono:

- **Origine e originalità (A).** *La storia, i valori e la struttura profonda (fondativa) del territorio, la connotazione identitaria da coniugare con la capacità di intraprendere e innovare in un*

- rinnovato e fecondo equilibrio tra città e campagna.*
- **Coesione e accessibilità (B).** *La rete di servizi e attrezzature per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e infrastrutture modali permeabili a supporto della comunità*
  - **Efficienza e sostenibilità (C).** *Le reti ambientali, il gradiente verde e l'impronta ecologica della città (eco-efficiente) e del suo territorio aperto.*
  - **Attrazione e competitività (D).** *La rete connettiva, infrastrutturale e il sistema di capacità e possibilità per la città progressiva ed intelligente che guarda al futuro.*
  - **Immagine e qualità (E).** *La qualità della vita come fattore di riferimento per la sfida al disegno e alla rigenerazione della città (antica e moderna, attiva e dismessa, pubblica e privata, piena e vuota) contemporanea.*

Nel dettaglio gli ambiti tematici ed i relativi obiettivi vengono analizzati circa i profili di coerenza nelle specifiche schede dalla sezione dedicata al documento di Avvio del Procedimento nell'ambito dell'Allegato 1.

***Emerge un'ampia compatibilità e coerenza tra gli obiettivi precedentemente esposti e la disciplina del piano, fatto salvo per alcuni minimi obiettivi che non trovano nel quadro progettuale del PS una effettiva collimazione con il documento di avvio, in quanto contenuti non del tutto pertinenti al PS e praticabili in sede di programmazione settoriale ed operativa anche in ottemperanza o attuazione di appropriate disposizioni del PS.***

#### **4. Disposizioni di cui al titolo I capo I della L.R. 65/14 - art.18 comma 2 lett. c) della LR 65/14**

##### **4.1. Principi generali e finalità della legge e Statuto del Territorio**

In relazione ai principi generali della legge espressi all'articolo 1 comma 1 della L.R. 65/14, il PS ne recepisce pienamente i contenuti con specifico riferimento ai seguenti punti:

- Il PS costituisce atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale comunale ai sensi degli articoli 10 della stessa L.R. 65/2014.
- Il PS nell'ambito delle funzioni di governo del territorio è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale il Comune di Lucca intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

In relazione a quanto invece indicato, ancora all'art. 1, comma 2 della L.R. 65/14, si individuano i seguenti profili di coerenza e conformità (secondo quanto disposto all'articolo 3, 7 e 13 dell'elaborato QP.5 Disciplina generale di piano):

- Il PS nell'ambito del quadro propositivo e in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 92 della L.R. 65/2014, individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato:
  - lo "Statuto del territorio", ovvero la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il Patrimonio Territoriale, le Invarianti strutturali, gli ulteriori riferimenti a contenuto strutturale e statutario quali la perimetrazione del Territorio Urbanizzato e degli insediamenti storici;
  - la "Strategia dello sviluppo sostenibile", ovvero la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) ed i relativi ambiti del territorio rurale (comprensivi di quelli di concernenti le azioni di recupero paesaggistico e ambientale), quelli del territorio urbanizzato (comprensivi di quelli concernenti azioni di recupero e rigenerazione urbana) e della rete infrastrutturale e della mobilità (comprensivi di quelli concernenti l'accessibilità delle strutture pubbliche e degli spazi comuni della città), delle dimensioni massime sostenibili



dei nuovi insediamenti, delle nuove funzioni e dei relativi servizi e dotazioni territoriali (nel rispetto degli standard urbanistici), ai sensi del quarto comma dell'articolo 92 della L.R. 1/2005.

La disciplina dello "Statuto del territorio" è integrata dalle disposizioni, anche di dettaglio, concernenti la vulnerabilità e pericolosità idrogeomorfologica e sismica, dal sistema idrografico regionale, in osservanza dell'articolo 104 della L.R. 65/2014 e all'articolo 16 del P.I.T. con valenza di P.P.R. (allegato 5C alla disciplina di piano).

La disciplina della "Strategia dello sviluppo sostenibile" è integrata dalle disposizioni concernenti gli strumenti valutativi e di monitoraggio comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (L.R. 10/2010).

L'articolazione della disciplina di P.S. trova riscontro, applicazione operativa e attuazione nel P.O. e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica.

In questo quadro:

- le norme dello Statuto del territorio costituiscono il nucleo di regole per il controllo di coerenza e conformità delle previsioni di P.O. e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica al P.S. con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali (di cui all'articolo 93 comma 7 della L.R. 65/2014), comprensive del recepimento o della declinazione delle disposizioni (obiettivi, direttive, prescrizioni, prescrizioni d'uso, ecc.) concernenti la disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti dal P.I.T. con valenza di P.P.R.;
- le norme della Strategia dello sviluppo sostenibile costituiscono il nucleo di regole per la definizione nel P.O. delle disposizioni operative e delle previsioni urbanistiche generalmente concernenti la "disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" di cui all'articolo 95 comma 2 della L.R. 65/2014, nonché di quelle concernenti la "disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio", di cui all'articolo 95 comma 3 della stessa L.R. 65/2014;
- le norme integrative dello Statuto del Territorio e della Strategia dello sviluppo sostenibile costituiscono il nucleo di regole per il controllo di compatibilità, per la verifica e la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeomorfologica e sismica (di cui all'articolo 95 comma 5 e all'articolo 104 comma 3 della L.R. 65/2014), nonché alla valutazione ambientale e strategia (di cui all'articolo 14 della L.R. 1/2005) delle previsioni di P.O. e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica.

Come stabilito dalla Disciplina generale di piano (art. 3 comma 5), per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali che risultano disciplinati nell'ambito dello Statuto del territorio e per meglio avvalorare i profili di coerenza e conformità di cui all'art. 18 comma 2, nel caso del PS di Lucca, le disposizioni normative e i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni normative del PS.

## 4.2. Patrimonio Territoriale e Invarianti strutturali

Ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 65/2014 e in conformità a quanto definito dall'articolo 6 comma 2 del P.I.T. /P.P.R., il PS stabilisce e definisce (art. 8 della Disciplina generale di piano) che il "Patrimonio territoriale" costituisce un bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

L'identificazione del **patrimonio territoriale** è riferita all'intero territorio comunale e trova nel PS riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti dell'elaborato di quadro progettuale denominato QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:15.000 – fonte dei dati 1:10.000). Tenendo a riferimento le indicazioni contenute nella scheda di paesaggio 04 -



"Lucchesia" del PIT/PPR, il Patrimonio territoriale del Comune di Lucca è costituito in particolare dalle seguenti strutture e relative componenti, che declinano a scala locale quelle di livello regionale:

- a) la **Struttura idro-geomorfologica**, ovvero i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici, che comprende le seguenti Componenti:

*Rete idrografica principale*

- Fiume Serchio, torrenti, rii e rete idrografica principale
- Canali, fossi, canalette e rete scolante minore

*Opere idrauliche*

- Argini
- Chiuse
- Briglie e dighe

*Elementi geomorfologici*

- Crinali identificativi della piana lucchese
- Paleoalveo del Serchio
- Orli di erosione fluviale

*Geositi*

- Forme miste carsiche e morfostrutturali
- Rocce calcaree

*Geotopi*

- Rilievi ruiformi in brecce scistose su Pian della Conserva
- Incisione a comba anticlinale del Rio Pantaleone

*Geotopi puntuali*

- Sorgenti
- Grotte
- Doline

- b) la **Struttura ecosistemica**, ovvero le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, che comprende le seguenti Componenti:

*Elementi e componenti di tipo naturalistico - Sistema del verde urbano e sistemi di connessione*

- Verde pubblico
- Spazi aperti inedificati
- Ambiti di pertinenza del Serchio

*Elementi di valore ecosistemico*

- Biotopi
- Territorio rurale del paleoalveo del Serchio
- Varchi inedificati
- Sfagnete
- Boschi di San Filippo e Antraccoli
- Sommità di Monte Moraglio
- Castagneti da frutto prossimi al Convento di San Cerbone
- Sughereta di San Macario
- Buca Tana di Maggiano
- Boschi del Parco della Rimembranza di Mutigliano
- Gariga del versante lucchese dei Monti Pisani

*Assetti vegetazionali*

- Boschi ripariali e vegetazione igrofila
- Aree forestali con funzione di difesa del suolo e produttiva
- Aree forestali con funzione di salvaguardia delle risorse naturali

*Aree umide*

- Bottacci
- Aree umide residuali a seminativo o seminativo arborato

- c) la **Struttura insediativa**, ovvero città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali,

artigianali, industriali e tecnologici, che comprende le seguenti Componenti:

*Tipi insediativi storici*

- Centro antico di Lucca
- Permanenze degli assetti ottocenteschi (sedime degli edifici) presenti al Catasto Storico Regionale CA.STO.RE
- Centri e nuclei storici
- Insediamenti in villa
- Corti rurali

*Sviluppi urbani pianificati:*

- Espansioni pianificate 1911-20
- Espansioni del PRGC 1958
- Villaggio operaio Piaggione

*Giardini e spazi a carattere monumentale*

- Mura della città storica
- Spalti delle mura della città storica
- Giardini storici
- Orto botanico
- Piazze e giardini corrispondenti agli assetti urbani post-unitari
- Spazi urbani conclusi originati dai chiostri dei complessi conventuali

*Edifici dismessi*

- Edilizia a carattere produttivo
- Edilizia specialistica
- Archeologia industriale

*Elementi di interesse storico culturale*

- Tracce della centuriazione romana
- Tracciato della Via Francigena

*Beni architettonici e storico culturali*

- Palazzi, palazzetti, torri e case torri della città storica
- Architettura post-unitaria e villini dei primi '900
- Edifici e manufatti a carattere religioso
- Immobili soggetti a vincolo diretto (ex L.1089/39)
- Immobili di proprietà pubblica di cui al D.P.R.283/2000
- Acquedotto ottocentesco di Lorenzo Nottolini
- Condotto Pubblico

*Rete infrastrutturale*

- Autostrada e uscite autostradali
- Strade principali (statali e provinciali)
- Altre strade
- Rete Ferroviaria
- Stazioni

*Insediamenti contemporanei*

- Aree a destinazione prevalentemente residenziale
- Aree a destinazione terziario, commerciale e direzionale
- Attrezzature pubbliche
- Aree a destinazione produttiva
- Edilizia residenziale pubblica

*Elementi di valore paesaggistico percettivo*

- Passeggiata delle mura di Lucca
- Punti di vista panoramici
- Principali percorsi di intervisibilità
- Rete escursionistica toscana (Sentieri CAI)

*Immobili e spazi di valore identitario*

- Immobili di carattere monumentale isolati nel territorio rurale

1. Ex ospedale psichiatrico di Maggiano
2. Ex Sanatorio di Carignano
3. Certosa di Farneta
4. Convento dell'Angelo
5. Convento di San Cerbone
6. Seminario arcivescovile
7. Casa Parrocchiale di Arliano
8. Ex Sanatorio di Arliano
9. Abbazia e romitorio di Montecatino.
- Spazi della cultura, assetti di valore identitario, elementi e strutture connotativi della città storica, luoghi di identificazione collettiva
10. Anfiteatro
11. Torre Guinigi
12. Complesso monumentale delle mura
13. Acquedotto ottocentesco di Lorenzo Nottolini
14. Castello di Nozzano
15. Piazza San Michele
16. Piazza Napoleone
17. Ex Mercato del Carmine
18. Piazza e Cattedrale di San Martino
19. Via San Paolino
20. Piazza San Francesco
21. Via Fillungo
22. Piazza San Frediano
23. Crocchia della Madonna dello Stellare
24. Piazza del Gonfalone
- Espressioni della cultura architettonica del Novecento (razionalista, moderna, ecc.)
25. Ex Colonia solare
26. "Casina Rossa"
27. Centrale idroelettrica
28. Stadio Comunale
29. Ex distributore carburanti (Esso – S. Concordio)
30. Edificio del Genio Civile
31. Primo padiglione ex ospedale Campo di Marte
32. Palazzo ENPAS
- Architettura industriale e specialistica di impianto storico
33. Ex Cartiera Pasquini
34. Ex Manifattura Tabacchi
35. Ex Cucirini Cantoni Coats
36. Ex Gasometro
37. Ex Filanda Viani
38. Ex Jutificio Balestrieri
39. Ex Cotonificio Oliva
40. Ex Macelli
41. Ex Filanda di Via del Fosso
- Complessi parrocchiali
- d) la **Struttura agro-forestale**, ovvero i boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale, che comprende le seguenti Componenti:  
*Colture agrarie caratterizzanti la piana*
  - Pioppete

*Colture agrarie tradizionali di collina*

- Oliveti
- Vigneti
- Area con indirizzo produttivo misto (frutteti)
- Castagneti da frutto

*Elementi del paesaggio agrario*

- Alberate
- Ciglioni, terrazzi e muri a secco
- Seminativi e partizioni territoriali permanenti degli assetti agrari ottocenteschi
- Alberature a corredo della viabilità storica
- Rete dei percorsi storici (vicinali, mulattiere e camporili)
- Alberi monumentali

L'identificazione del Patrimonio Territoriale ha valore ricognitivo e interpretativo delle varie strutture territoriali e componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio di Lucca, desunte dal quadro conoscitivo, appositamente allestito per il P.S., e richiede un costante aggiornamento in relazione alla naturale e fisiologica evoluzione, ovvero all'eventuale trasformazione delle stesse strutture e componenti. Sebbene privo di valore prescrittivo, il Patrimonio Territoriale costituisce altresì uno strumento di natura valutativa, di supporto alle decisioni e alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio. In questo quadro, il PS (art. 8 comma 5 della Disciplina generale di piano) stabilisce che le diverse componenti del Patrimonio territoriale, ritenute qualificative delle invarianti strutturali, non possono essere ridotte in modo irreversibile e le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le diverse strutture e relative componenti, in applicazione e secondo quanto indicato all'art. 3 della L.R. 65/14.

Ai fini della conservazione e della salvaguardia circa gli elementi costitutivi del Patrimonio Territoriale e della loro riproducibilità, risulta qui opportuno richiamare la costruzione e l'identificazione delle invarianti strutturali con particolare riferimento all'allegato QP. 5A della Disciplina di piano.

In particolare il P.S., attraverso la disciplina delle **Invarianti Strutturali**, definisce le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del Patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza, ovvero le regole di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione dello stesso patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza, con particolare riferimento alle componenti identitarie ritenute qualificanti in riferimento alle diverse strutture territoriali considerate.

Tenendo conto di quanto indicato e descritto al precedente paragrafo 2.1, in relazione ai profili di coerenza e conformità con il PIT/PPR, l'identificazione delle Invarianti strutturali e dei relativi "morfotipi" è riferita all'intero territorio comunale e trova riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti degli elaborati di quadro progettuale denominati *QP.1. Statuto del territorio. Invarianti Strutturali* e *QP.2. Statuto del territorio. Schemi descrittivi*.

In conformità e adeguamento al P.I.T. con valenza di P.P.R., il P.S. recepisce, declina e dettaglia alla scala comunale le quattro Invarianti strutturali individuate per l'ambito di paesaggio 04 "Lucchesia" secondo la seguente formulazione sintetica:

- "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio (Invariante I);
- "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici (Invariante II);
- "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio (Invariante III);
- "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali (Invariante IV).

Alla individuazione delle invarianti corrisponde, in coerenza e specularmente a quanto previsti

dal PIT/PPR, l'articolazione in "morfotipi", secondo quanto indicato negli "Abachi delle invarianti" che rappresentano, secondo quanto indicato e disposto dallo stesso P.I.T./P.P.R., lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale comunali. Nel caso di Lucca la declinazione a scala locale corrisponde alla seguente articolazione:

**Invariante I - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**

*Morfotipo I.1. Pianure e fondovalle*

- Fondovalle
- Bacini di esondazione
- Alta pianura

*Morfotipo I.2. Margini pedecollinari*

- Margine inferiore
- Colline dei bacini neo-quaternari

*Morfotipo I.3. Colline*

- Collina calcarea
- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane

*Morfotipo I.4. Montagne*

- Montagna silicoclastica
- Montagna calcarea
- Montagna su terreni silicei del basamento

**Invariante II - Caratteri ecosistemici del paesaggio e rete ecologica ed ambientale**

*Morfotipo II.1. Aree naturali dei crinali della Brancoleria e dell'arco collinare verso la Versilia e le Apuane (nodi forestali primari)*

*Morfotipo II.2. Aree di transizione forestale del sistema collinare settentrionale e nord occidentale (nodi forestali secondari)*

*Morfotipo II.3. Pineta del versante dei Monti Pisani tra Lucca e Capannori (matrice forestale ad alta connettività)*

*Morfotipo II.4. Gariga del versante lucchese dei Monti Pisani (ecosistemi arbustivi delle macchie)*

*Morfotipo II.5. Bottacci, aree umide residuali e boschetti del paleoalveo del Serchio (nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)*

*Morfotipo II.6. Grandi connessioni fluviali del Serchio e dell'Ozzeri (corridoi fluviali principali della Piana)*

*Morfotipo II.7. Corridoi delle aste secondarie del Guappero, del Contesora, del Certosa e del Freddana (connessioni fluviali secondarie)*

Costituiscono, altresì, strutture e relative componenti che concorrono al funzionamento del progetto di rete ecologica – ambientale, la cui disciplina è compresa in altri morfotipi delle Invarianti Strutturali (Invariante IV Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali):

- Mosaico agrario delle fasce pedecollinari dell'Oltreserchio e dei nuclei storici dell'arco collinare a nord della città (nodi agro-ecosistemici isolati)
- Mosaico agrario diffuso di Balbano, S. Alessio, S. Martino in Vignale, Forci, Mutigliano, Torre e dei versanti di Arsina, la Cappella, il Morianese e la Brancoleria (matrice agro-ecosistemica a dominanza arborea collinare)
- Aree agricole della Piana di Lucca (matrice agro-ecosistemica a dominanza erbacea di pianura)
- Spazi aperti dell'acquedotto ottocentesco (Nottolini) e del Condotta Pubblico
- Cintura verde dell'anello degli spalti e delle mura della città

- Isole verdi interne al territorio urbanizzato
- Barriere infrastrutturali da mitigare

### **Invariante III - Carattere policentrico dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali**

*Morfotipo III.1. Insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali* (Insediamento urbano policentrico di Lucca)

- Nodo polare della città antica e della piastra urbana di Lucca (sistema radiocentrico della pianura alluvionale di Lucca)
- Insediamenti di testata della valle dei Monti Pisani (sistema a pettine delle testate di valle dei Monti Pisani)
- Insediamenti di Ponte a Moriano e delle pendici delle Pizzorne (sistema a pettine dei borghi e delle ville suburbane delle Pizzorne)
- Insediamenti del Morianese e dell'Oltreserchio (sistema a pettine dei borghi e delle ville suburbane dell'Oltreserchio)
- Insediamenti delle radiali storiche della piana e il reticolo delle corti (sistema reticolare di pianura delle corti lucchesi)

Costituiscono, altresì, strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione dell'armatura insediativa la cui disciplina è compresa in altri morfotipi delle Invarianti Strutturali (Invariante IV Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali):

- Nuclei rurali e ville (relazionati al sistema a pettine dei borghi e delle ville suburbane dell'Oltreserchio e al sistema a pettine delle testate di valle dei Monti Pisani).

### **Invariante IV - Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali**

*Morfotipo IV.1. Seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle*

- Cunei agricoli ad est della città (contesti della contaminazione urbana e potenziale degradazione)
- Campi larghi dell'Oltreserchio (contesti a minore integrità della maglia agraria)

*Morfotipo IV.2. Bassi versanti delle valli del Rio Certosa, del Freddana e del Guappero, compreso l'ambito dell'acquedotto ottocentesco e le pendici delle Pizzorne* (mosaico colturale complesso di pianura e delle prime pendici collinari)

- Pendici collinari
- Contesti vallivi

*Morfotipo IV.3. Versanti della valle del Guappero, della piana di Sant'Arlascio e di Ponte a Moriano* (monocolture specializzate)

- Vivai e frutteti
- Oliveti

*Morfotipo IV.4. Pioppete delle aree agricole residuali ad ovest della città* (associazioni tra seminativi e monocolture arboree)

*Morfotipo IV.5. Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti dei versanti di Balbano, S. Alessio, Forci, S. Martino in Vignale, Mutigliano, Torre, Arsina, la Cappella, il Morianese e la Brancoleria* (mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti)

La disciplina delle Invarianti strutturali è specificatamente riportata nell'allegato, denominato *QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma*, comprendente per ogni singolo "morfotipo":

- Descrizione e interpretazione di sintesi (aspetti morfotipologici e paesaggistici)*; espressa sulla base di quanto contenuto nel quadro conoscitivo e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati dal P.I.T./P.P.R. nell'ambito degli Abachi delle Invarianti regionale;
- Elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del Patrimonio Territoriale*. Ai fini di garantire la persistenza delle componenti identitarie del Patrimonio territoriale, si elencano le singole e specifiche componenti ritenute qualificative per i singoli morfotipi;



- c) *Indicazioni per le azioni*; con prioritario riferimento a quelle indicati dal P.I.T./P.P.R. nell'ambito degli Abachi delle Invarianti regionale, eventualmente integrati con ulteriori indicazioni e obiettivi di qualità espressi a livello comunale;
- d) *Regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione*; ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione prescrittiva alla scala comunale di quanto indicato alla precedente lettera c) e b).

Il P.S. del Comune di Lucca, ai sensi dell'articolo 14 del PIT con valenza di PPR, al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante strutturale recepisce e fa propri altresì, nell'ambito della disciplina generale del piano (art. 9), gli obiettivi generali di cui agli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 dello stesso PIT/PPR.

**Per lo stretto rapporto tra Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali del PIT/PPR e declinazione degli stessi contenuti statuari a scala locale nel PS, la verifica di sintesi circa la coerenza e conformità di cui all'art. 18 comma 2 lett. c) sortisce prevalentemente esiti positivi, individuando altresì nel PS indirizzi, obiettivi e prescrizioni per il PO a garanzia della piena conformità del futuro e successivo strumento operativo.**

## 5. Criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato - art. 18 comma 2 lett. d) della LR 65/14

### 5.1. Perimetrazione del territorio urbanizzato. Riferimenti legislativi, normativi e metodologici

La L.R. 65/14 (articolo 4) stabilisce che "... *Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT ...*". Fuori dal territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale (individuato anch'esso ai sensi di legge e sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTC) non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni non residenziali comportanti impegni di suolo (salvo specifici e limitati casi stabiliti dalla legge) sono sempre assoggettate al parere vincolante della "Conferenza di copianificazione" (articolo 25) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta (individuati dal PIT regionale secondo le indicazioni di legge).

Ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato sono di riferimento i commi 3 e 4 dell'art. 4 della sopracitata legge regionale:

- "... *il **territorio urbanizzato** è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...*" (articolo 4 comma 3).
- "... *l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...*" (articolo 4 comma 4).

Completano il quadro di riferimento per l'individuazione del territorio urbanizzato i seguenti ulteriori riferimenti contenuti nella legge regionale:

- (articolo 4 comma 5) "... *non costituiscono territorio urbanizzato a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; l'edificato sparso o*

*discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale ...*" (questi ultimi definiti ai sensi dell' articolo 65).

- *(articolo 64) "Ai fini della [...] legge il territorio rurale è costituito dalle aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica [...]; dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale; [...] dalle aree ad elevato grado di naturalità; dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato ...."*

È comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'articolo 4 della L.R. 65/2014 e come individuato negli atti di governo del territorio comunali in conformità alla legge, al PIT, al PTC e al PTCM. In questo quadro inoltre si deve richiamare l'attenzione sul fatto che lo stesso articolo 4 esplicita quale principio fondamentale che *"... nessun elemento costitutivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile ..."* (comma 1 articolo 4 della L.R.65/2014).

Al fine delle attività specificatamente assegnate al PS (articolo 92) in termini di perseguimento dei principi di "Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni", la stessa legge regionale stabilisce pertanto una specifica definizione di territorio urbanizzato (articolo 4 commi 3 e 5), una conseguente definizione di territorio rurale (articolo 64), i criteri circa le modalità di perimetrazione in funzione delle strategie di riqualificazione dei margini urbani (articolo 4 comma 4), assegnando al PIT le ulteriori indicazioni e disposizioni per la sua definizione e determinazione a scala comunale, mantenendo al contempo saldo il principio fondamentale della sostanziale tutela delle componenti costitutive del patrimonio territoriale.

Se quindi il territorio urbanizzato e quello rurale sono nella sostanza e in termini generali definiti per legge, il PIT/PPR stabilisce le ulteriori indicazioni di dettaglio nell'ambito della specifica disciplina delle Invarianti Strutturali (si veda anche il precedente paragrafo 2.1) che, si ricorda, costituiscono complessivamente la disciplina avente valenza di PPR ai sensi del Codice. L'articolo 12 dello stesso PIT dispone infatti che *"... nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli **obiettivi specifici** relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini ..."* (comma 3). Inoltre (comma 4) *"... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4, commi 2, 3 e 4, della L.R. 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" ..."*. Tali disposizioni ed indicazioni espressi in obiettivi specifici integrano (ai sensi dell'articolo 4 comma 2) gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito (di paesaggio) avente quindi specifico contenuto di natura paesaggistica.

Al fine della perimetrazione del territorio urbanizzato di particolare interesse riveste la ricognizione del "Patrimonio territoriale" e l'applicazione delle indicazioni metodologiche precedentemente richiamate ai fini della specifica individuazione alla scala comunale dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che costituiscono il riferimento tecnico – metodologico per la ricognizione a scala locale del perimetro del territorio urbanizzato. In particolare il PIT/PPR esprime le proprie determinazioni attraverso un'apposita cartografia (territorio urbanizzato in scala 1:50.000) delle urbanizzazioni contemporanee, redatta per ognuno dei 20 Ambiti di paesaggio, e le relative indicazioni metodologiche contenute nell'Abaco delle Invarianti Strutturali. In questo quadro *"... dal momento che le perimetrazioni dell'urbanizzazione contenute nella Carta non hanno valore normativo diretto, non risultando puntualmente georeferenziate a livello catastale, i comuni, facendo riferimento alla Carta del territorio urbanizzato presente in ogni Ambito di paesaggio sono tenuti a sviluppare il seguente percorso, nella elaborazione degli strumenti di piano, in particolare del PS, per poter definire le*

perimetrazioni alla scala adeguata alle georeferenziazioni del Piano stesso. All'interno della perimetrazione:

- a) il comune individua, nell'elaborazione del quadro conoscitivo degli strumenti di piano, quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale. Per questa individuazione il comune utilizza (verificandole) le indicazioni contenute nella Carta del territorio urbanizzato, nella quale sono indicati, per ogni comune presente nell'ambito di paesaggio, con una sigla i morfotipi urbani presenti;
- b) il comune precisa di ogni morfotipo localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell'abaco regionale; individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane;
- c) attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici. Nell'area della perimetrazione il comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del PPR).

La ridefinizione dei margini anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica della scala delle schede del PIT/PPR, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico. All'esterno della perimetrazione il comune individua inoltre:

- gli ambiti rurali di pertinenza di centri e nuclei storici e gli ambiti rurali periurbani che possono assumere funzioni di servizio rispetto alle aree urbane (orti, frutteti e giardini periurbani, riqualificazione dei margini urbani, funzioni ambientali, paesaggistiche didattiche, ecc), anche con la formazione di parchi agricoli multifunzionali;
- le tipologie di morfotipi regionali extraurbani e specialistici (oltre a campagna abitata e urbanizzata, tessuti produttivi, commerciali direzionali, insule specializzate, piattaforme turistico-ricreative) per definirne il trattamento negli strumenti urbanistici in relazione agli obiettivi di qualità del Piano paesaggistico ...".

Le indicazioni precedentemente indicate richiamano tra l'altro alla necessità, in fase meta-progettuale, di riconsiderare ed interpretare il quadro conoscitivo anche ai fini dell'individuazione delle urbanizzazioni contemporanee così come indicate dal PIT/PPR.

## 5.2 Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del territorio urbanizzato del comune di Lucca

A seguito dell'inquadramento normativo e disciplinare puntualmente richiamato al precedente paragrafo, l'individuazione del territorio urbanizzato è effettuata in base ai riferimenti di legge così come sopra espressi, tenendo conto dei contenuti, della forma e dell'articolazione del Patrimonio Territoriale e delle indicazioni del PIT/PPR in relazione ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, sulla base degli elementi di quadro conoscitivo elaborati per la formazione del PS.

Il quadro conoscitivo del PS dedica una sezione specifica all'analisi della diffusione insediativa, (SEZIONE IV – "Analisi della diffusione insediativa"), che si articola in due parti: quella analitica e quella di sintesi. La parte analitica effettua una approfondita lettura dei tessuti urbani che costituisce la base per il riconoscimento dei morfotipi del PIT/PPR (cui si rimanda per informazioni di dettaglio). In particolare sulle indicazioni e specifiche contenute nell'Abaco delle

Invarianti Strutturali del piano regionale, la mappatura dei tessuti effettuata nel quadro conoscitivo del P.S. nella suddetta sezione viene ricondotta all'individuazione dei singoli morfotipi che caratterizzano gli insediamenti, apportando ove necessario specifiche integrazioni e collimazioni dovute a fattori interpretativi e di scala. In base a questo lavoro di indagine si hanno le seguenti corrispondenze tra contenuti alla scala di PIT/PPR e contenuti alla scala del PS:

QC del PS Lucca		Abaco delle Invarianti del PIT/PPR
Indicazione Tavola	Tessuto	Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M3/ps	T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
Tav.2 - Caratterizzazione dei tessuti residenziali		
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M5/mod (parte)	T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M5/mod (parte)	T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M3/pns	T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M7 (parte)	T.R.5. Tessuto puntiforme
Tav.4 - "Complessità dei tessuti urbani"	Rango 3 (parte)	
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M7 (parte)	T.R.6. Tessuto a tipologie miste
Tav.4 - "Complessità dei tessuti urbani"	Rango 3 (parte)	
Tav.4 - "Complessità dei tessuti urbani"	M6/nom	T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M2/ls (parte)	T.R.8. Tessuto lineare
Tav.4 - "Complessità dei tessuti urbani"	Rango 1 (parte)	
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M2/ls (parte)	T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso
Tav.4 - "Complessità dei tessuti urbani"	Rango 3 (parte)	
Tav.3 - Matrice di impianto dei tessuti urbani	M8	T.R.11. Campagna urbanizzata
Tav.4 - "Complessità dei tessuti urbani"	Rango 2	T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani

Basandoci ancora sul quadro conoscitivo del PS ed in particolare sulla Sezione II:

- QC II - 3.1 Analisi dei tessuti urbani specializzati
- QC II - 3.2 Analisi dei tessuti urbani specializzati, insediamenti produttivi e mobilità
- QC II - 3.3 Analisi dei tessuti urbani specializzati, servizi

si è pervenuti, invece, alla definizione, come indicato dall'Abaco delle Invarianti Strutturali del PIT/PPR, all'individuazione dei **Tessuti della città produttiva e specialistica** che nel caso di Lucca sono:

- T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali
- T.P.S.3. Insule specializzate

Al fine di meglio conseguire gli obiettivi correlati ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee ad integrazione degli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito del PIT/PPR, soprattutto con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini e per la migliore formulazione degli indirizzi che il PS deve esprimere per i successivi strumenti della pianificazione urbanistica, si è provveduto ad una sintesi della classificazione di cui alla tabella precedente, recepita nella Strategia dello Sviluppo (art. 17 e 18 della Disciplina generale di piano) e nelle specifiche schede norma delle UTOE (QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali.

Schede norma), dove si perviene ad una esplicitazione dei morfotipi in chiave progettuale (nel PS del comune di Lucca denominati "ambiti" e relativi "tessuti") così strutturata:

#### **Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee**

##### *Ambiti delle Urbanizzazioni a prevalente funzione residenziale e mista*

- Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta
- Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali
- Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo
- Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive

##### *Ambiti delle Urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva e specialistica*

- Tessuti a proliferazione produttiva lineare
- Tessuti a piattaforme produttive – commerciali – direzionali
- Tessuti delle "Insule specializzate"

Al fine della verifica di coerenza e conformità si riportano di seguito le tabelle di sintesi che pongono a confronto gli obiettivi specifici e le azioni correlate del PIT/PPR con le disposizioni applicative del PS da declinare e attuare negli strumenti della pianificazione urbanistica.

Per ogni morfotipo del PS la tabella riscontra attraverso un giudizio sintetico – secondo i criteri riportati ed esposti in apertura della presente relazione - l'effettiva declinazione a scala locale della disciplina del PIT/PPR:

<b>MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR</b>	
T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi isolati	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
<b>Tutelare la struttura ad isolati, chiusi o semichiusi, incrementando nel contempo la dotazione e la qualità dei servizi, della rete di spazi pubblici e del verde urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare la saturazione delle corti interne con interventi di nuova edificazione</li> <li>- Evitare l'inserimento di architetture contemporanee fuori scala e monofunzionali</li> <li>- Mantenere e creare dei varchi nella cortina edilizia per favorire l'utilizzo pubblico e semipubblico delle corti interne creando una rete continua di spazi fruibili (percorsi ciclo-pedonali, piazze, giardini, orti urbani, ecc.)</li> <li>- Progettare la "rete degli spazi pubblici", in connessione ai servizi a scala di quartiere localizzati ai piani terra degli edifici, prevedendo la trasformazione delle aree aperte presenti (marciapiedi, slarghi, parcheggi, ecc) in occasioni per incrementare la dotazione e la qualità della rete dello spazio pubblico e del tessuto connettivo ciclo-pedonale.</li> </ul>
T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto	
<b>Conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità</li> <li>- Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico</li> <li>- Riquilibrare i fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto</li> </ul>
T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali	
<b>Definire un disegno urbano compiuto, cercando di conferire al tessuto una nuova identità e centralità urbana dal punto di vista morfologico, funzionale e sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rileggere e riprogettare allineamenti, tracciati, relazioni con la strada e la rete degli spazi aperti</li> <li>- Dotare i tessuti insediativi di servizi adeguati e attrezzature specialistiche, realizzando anche nuove centralità e aree attrezzate ad elevata specializzazione, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano</li> <li>- Recuperare la qualità dello spazio pubblico e dalle aree aperte degradate e/o dismesse, prevedendo anche interventi di demolizione e di densificazione edilizia, elevandone la qualità anche con progetti di efficienza e produzione energetica</li> <li>- Ricostruire le relazioni con la città e con lo spazio aperto periurbano (agricolo o naturale)</li> </ul> <p>Dotare lo spazio periferico di servizi rari e attrezzature specialistiche e dotazioni alla scala di quartiere</p>
T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata	
<b>Attivare progetti di rigenerazione urbana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il</li> </ul>



orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto	<p>patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica)</li> <li>- Realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane</li> </ul> <p>Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)</p>
Esiti della verifica	<b>Quadro propositivo PS</b> <b>TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</b>
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	<p>"Tessuti a isolati densi prevalentemente della città pianificata e a margine compatto", caratterizzanti la crescita urbana tipica delle urbanizzazioni ad isolati anche con saturazione degli spazi tipica del secolo scorso.</p> <p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritaria rifunionalizzazione del patrimonio edilizio, con potenziale e possibile densificazione dei tessuti (anche in incremento ed ampliamento delle attuali consistenze), rigenerazione dei contenitori dismessi e/o degradati, ovvero di rottamazione (<del>sostituzione</del> o ristrutturazione) degli edifici obsoleti o decontestualizzati, con il riordino e ridisegno degli spazi di relazione e di quelli aperti e dei servizi esistenti, mediante contestuali misure di compensazione e perequazione orientate alla qualificazione o al miglioramento dello spazio pubblico e degli standard urbanistici.</li> </ul>
<b>MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR</b>	
T.R.5. Tessuto puntiforme	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani</li> <li>- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica</li> <li>- Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto</li> <li>- Dotare il quartiere di "boulevards urbani", trasformando le direttrici viarie principali in "assi attrezzati" dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.</li> </ul>
T.R.6. Tessuto a tipologie miste	
Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi</li> <li>- Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo</li> <li>- Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico</li> <li>- Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità</li> <li>- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate)</li> <li>- Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata</li> <li>- Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti</li> <li>- Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione (APEA)</li> </ul>

T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine	
Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bloccare i processi di dispersione insediativa</li> <li>- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna</li> <li>- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato</li> <li>- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della "cintura" e dell'aperta campagna e con la città compatta</li> <li>- Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla "cintura verde" periurbana</li> <li>- Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere</li> </ul>
Esiti della verifica	<b>Quadro propositivo PS</b> <b>TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</b>
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	<p>Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali", caratterizzanti la crescita contemporanea soprattutto in corrispondenza delle radiali storiche, secondo una formazione dei tessuti per ispessimento dell'impianto lungo strada, a geometria variabile e non regolare, con criticità del disegno di impianto e deficit di spazi pubblici. Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritaria riorganizzazione (ristrutturazione e sostituzione) del patrimonio edilizio, di riqualificazione dell'assetto urbano e potenziale addizione insediativa (anche di nuova edificazione), a completamento degli spazi edificati interclusi, ovvero con riconfigurazione e riqualificazione del disegno del margine, con miglioramento e incremento degli spazi aperti di relazione e dei servizi esistenti, mediante contestuali misure di compensazione e perequazione orientate all'incremento dello spazio pubblico e degli standard urbanistici;</li> </ul>
<b>MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR</b>	
T.R.8. Tessuto lineare	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale</li> <li>- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente</li> <li>- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna</li> <li>- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.</li> <li>- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta</li> <li>- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere</li> </ul>
T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso	
Trasformare le urbanizzazioni diffuse in nuclei urbani policentrici. Riqualificare le relazioni funzionali, visive e	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Selezionare aree di trasformazione dell'urbanizzazione dove è possibile progettare nuclei urbani densi, dotati di spazi pubblici e di servizi e delocalizzare e liberare varchi nei filamenti meno densi dell'urbanizzazione</li> <li>- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di densificazione dei filamenti residenziali</li> <li>- Riprogettare il "bordo del recinto urbanizzato" con azioni di qualificazione</li> </ul>

paesaggistiche tra città e campagna, evitando ulteriori fenomeni di densificazione e saturazione edilizia degli spazi aperti interclusi.	<p>paesaggistica per frenare i processi di saturazione insediativa, anche tramite l'istituzione di parchi agricoli periurbani, attrezzando anche i grandi spazi aperti interclusi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato</li> <li>- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta</li> <li>- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere</li> </ul>
Esiti della verifica	<p><b>Quadro propositivo PS</b></p> <p><b>TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</b></p>
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	<p>Tessuti misti di impianto tra storico e contemporaneo", caratterizzanti la crescita urbana senza ordine intorno alle principali direttrici di impianto con commistione di parti contemporanee adiacenti a tipi insediativi di impianto storico spesso comprensivi di aree agricole interne soprattutto in corrispondenza del tipo insediativo della corte lucchese, dotati di schema di impianto semplice, non compatti e dalla geometria variabile.</p> <p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritario recupero del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione degli spazi pertinenziali e incremento degli aperti di relazione, evitando azioni di saturazione e addizione, con episodiche azioni di completamento (anche di nuova edificazione) qualora commisurate a contestuali necessità di ripristino e ambientazione dei margini o di riqualificazione delle relazioni urbane interne con contestuali misure di mitigazione</li> </ul>

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR	
T.R.11. Campagna urbanizzata	
Obiettivi	Azioni correlate
Bloccare la crescita del modello della campagna urbanizzata e riqualificare gli insediamenti discontinui verso una rete di piccoli centri urbani.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrestare il processo di dispersione insediativa, bloccando il consumo di suolo agricolo</li> <li>- Promuovere progetti di polarizzazione urbana (spazi pubblici servizi) nei nuclei più densi e progetti di delocalizzazione degli edifici singoli sparsi nel tessuto rurale a carattere produttivo o residenziale, verso aree specialiste e urbane (i capannoni delocalizzati nelle APEA; abitazioni in nuclei urbani da densificare)</li> <li>- Realizzare spazi pubblici e inserire servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità</li> <li>- Utilizzare nei processi di trasformazione, recupero e riqualificazione edilizia forme e materiali ecocompatibili con l'ambiente</li> <li>- Provvedere alla conservazione, recupero e restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e recuperare la continuità, anche visiva e percettiva, dei tracciati storici extra-urbani</li> </ul>
T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani	
Bloccare questa forma di urbanizzazione nel tessuto rurale e riqualificare con dotazione di servizi i nuclei di urbanizzazione esistenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrestare il processo di dispersione insediativa con blocco del consumo di suolo agricolo</li> <li>- Dotare di spazi pubblici e servizi gli agglomerati residenziali esistenti nel rispetto dei caratteri paesaggistici e produttivi della ruralità</li> <li>- Sviluppare progetti di riqualificazione dei "margini urbani", integrati tra attività urbane e rurali, che sia da un lato elemento riqualificante per la forma e le funzioni (attrezzature) urbane e dall'altro elemento di mediazione nel passaggio tra città e campagna</li> </ul>
Esiti della verifica	<p><b>Quadro propositivo PS</b></p> <p><b>TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</b></p>
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	<p>"Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive", caratterizzanti le lottizzazioni estensive della seconda metà del secolo scorso in territorio aperto a impianto semplice, con tipo edilizio prevalentemente monofamiliare (ville e villette), in ambiti isolati o contermini a tessuti urbani marginali.</p> <p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare previsioni e interventi volti a determinare azioni di esclusiva gestione del patrimonio edilizio esistente (con manutenzione, recupero, ristrutturazione edilizia e adeguamento funzionale e dotazionale), evitando - salvo significative ed evidenti condizioni di degrado - la sostituzione edilizia e la ristrutturazione urbanistica, con episodiche e limitate azioni di miglioramento dei servizi e delle dotazioni territoriali, commisurate a contestuali misure di mitigazione, comunque senza addizioni e/o completamenti degli insediamenti (sostanziale esclusione della nuova edificazione in lotti singoli).</li> </ul>
--	--

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR	
T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare	
Obiettivi	Azioni correlate
Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi</li> <li>- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica</li> <li>- Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità</li> <li>- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA)</li> <li>- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.)</li> </ul>
Esiti della verifica	Quadro propositivo PS TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	<p>"Tessuti lungo strada a proliferazione lineare produttiva e/o mista".</p> <p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritario miglioramento, adeguamento e potenziamento degli edifici e degli impianti, di riqualificazione dell'assetto urbano e potenziale addizione insediativa (nuova edificazione) di completamento, senza azioni di saturazione e con episodiche azioni di completamento degli spazi ineditati interclusi, ovvero con riconfigurazione e riqualificazione del disegno del margine, con miglioramento e incremento delle dotazioni territoriali e dei servizi esistenti, mediante contestuali misure di mitigazione e compensazione orientate all'incremento degli standard urbanistici;</li> </ul>

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR	
T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali	
Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica</li> <li>- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo</li> <li>- Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali</li> <li>- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)</li> </ul>
Esiti della verifica	Quadro propositivo PS TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	<p>"Tessuti a piattaforma produttiva, commerciale e direzionale", il P.O. individua previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritaria rifunzionalizzazione degli edifici e degli impianti, con potenziale e possibile densificazione dei tessuti (anche in incremento ed ampliamento delle attuali consistenze), rigenerazione dei contenitori dismessi e/o degradati, ovvero di rottamazione (sostituzione o ristrutturazione) degli edifici obsoleti o decontestualizzati, con miglioramento e incremento dei servizi e delle infrastrutture, rifunzionalizzazione e completamento della viabilità e dei parcheggi, mediante commisurate e contestuali misure di compensazione orientate al miglioramento degli standard urbanistici;</p>

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR	
T.P.S.3. Insule specializzate T.P.S.3. Insule specializzate	
Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica	<p>Per le strutture esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare relazioni con il contesto urbano di riferimento (Riqualificare gli accessi alla città....)</li> <li>- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, schermature, barriere visive e antirumore, ecc)</li> <li>- Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto</li> <li>- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti</li> <li>- Sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc per la produzione di energie alternative</li> </ul> <p>Per le future strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserire nelle VAS indicatori di valutazione paesaggistica</li> <li>- Tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.</li> </ul>
Esiti della verifica	<b>Quadro propositivo PS</b> <b>TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA</b>
Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.	Per le "Insule specializzate", caratterizzate da poli monofunzionali isolati, il P.O. individua previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritario recupero o rigenerazione (anche attraverso la sostituzione e la ristrutturazione) degli edifici e degli impianti, senza esclusione di azioni per la ridefinizione del margine soprattutto per il miglioramento dell'inserimento paesaggistico nel contesto, ovvero per la qualificazione delle forme urbane, qualora commisurate a contestuali necessità di ripristino e ambientazione dei margini o di riqualificazione delle relazioni urbane interne, mediante commisurate e contestuali misure di mitigazione orientate alla qualificazione degli standard urbanistici.

La ricognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee eseguita dal PS, la conseguente disciplina del territorio urbanizzato di cui a gli articoli 17 e 18 della disciplina generale di piano e il relativo allegato QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma, concorrono al rispetto dei principi fondamentali espressi dalla L.R. 65/14 (art.3 e 4) con specifico riferimento alla tutela del territorio e alla perimetrazione del territorio urbanizzato, assicurando al contempo la coerenza del PS al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato. Per quanto riguarda invece i morfotipi insediativi, riferimento per la declinazione dell'invariante III del PIT/PPR e quelli del territorio rurale, riferimento per la declinazione dell'invariante IV del PIT/PPR, il PS si allinea sull'individuazione dei morfotipi regionali, declinandoli alla scala locale garantendo così la propria conformità allo strumento regionale.

## 6. Disposizioni relative al territorio rurale - art. 18 comma 2 lett. e) della LR.65/14

Fermo restando quanto indicato al precedente capitolo 5 in riferimento al territorio urbanizzato, il PS individua il corrispondente territorio rurale e la relativa disciplina di cui agli art. 17 e 18 della Disciplina generale di piano, secondo una specifica articolazione in ambiti di cui all'allegato QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma.

La definizione degli ambiti del territorio rurale del PS discende dal riconoscimento e dall'interpretazione (tipologica, funzionale, storico-culturale e socio-economica) delle categorie di uso del suolo definite dal quadro conoscitivo, considerando i fattori caratterizzanti il territorio rurale, indicati dai criteri di classificazione e dalle disposizioni del P.T.C. della Provincia di Lucca, tenendo conto della diversa scala della lettura degli elementi costitutivi e dell'articolazione morfo-tipologica degli assetti paesistici (cui corrispondono elementi e componenti già indicati nello Statuto del territorio) dell'Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali del PIT/PPR. In particolare sono individuate dal PS quali ambiti del territorio rurale:

### AMBITI DEL TERRITORIO RURALE DELLE UTOE

#### **Ambiti delle aree agricole e forestali**

Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole

Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole periurbane

Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente ecosistemiche

Ulteriori Ambiti dei paesaggi ad elevato valore paesaggistico e naturale

#### **Ambiti dei parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale**

Ambiti dei Siti di Interesse Comunitario (SIC)

Ambiti del Parco fluviale (interprovinciale) del Serchio

Ambiti del Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri

Ambiti del Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco

#### **Ambiti specializzati in territorio rurale (con funzioni non agricole)**

Ambiti degradati, di recupero paesaggistico e ambientale

Ambiti delle attività estrattive (PRAER) e delle cave (attive e non attive)

Ambiti degli impianti di lavorazione e frantumazione di inerti

#### **Ambiti degli Insediamenti del territorio rurale**

Ambiti dei Nuclei rurali di impianto storico

Ambiti dei Nuclei rurali di recente formazione

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio rurale è inoltre individuato l'**Edificato sparso e discontinuo**, comprendente:

- *Edifici sparsi e/o isolati di impianto storico*
- *Tipi insediativi di valore storico - documentale (Corti e Ville) e strutture arch. isolate*
- *Edifici sparsi e/o isolati di recente formazione*

Nel complesso gli obiettivi specifici e le disposizioni degli ambiti del PS di cui all'elenco rappresentano i contenuti per la coerenza e conformità del PS allo strumento provinciale con riferimento alle disposizioni di cui al titolo IV, Capo I e relativa appendice 2. Per una disamina puntuale delle disposizioni del PTC e delle corrispondenti disposizioni del PS si rimanda alla specifica sezione dell'Allegato 1 alla presente relazione.

In riferimento alla verifiche di cui al titolo IV della legge regionale, la precedente articolazione degli ambiti e la corrispondente disciplina espressa attraverso obiettivi specifici e corrispondenti



disposizioni applicative di cui all'allegato QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma si ha:

**- Titolo IV, Capo III - Sezione I**

- il PS individuando i seguenti ambiti:

**Ambiti delle aree agricole e forestali**

*Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole*

- Aree prevalentemente agricole della piana
- Aree prevalentemente agricole della collina

*Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole periurbane*

- Aree agricole periurbane della piana
- Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari
- Aree agricole intercluse

*Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente ecosistemiche*

- Aree prevalentemente forestali
- Aree umide, fluviali e perfluviali

ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. a) della L.R.65/2014;

- il PS individuando i seguenti ambiti:

**Ambiti degli Insediamenti del territorio rurale**

*Ambiti dei Nuclei rurali di impianto storico*

*Ambiti dei Nuclei rurali di recente formazione*

ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. b) della L.R.65/2014;

- il PS individuando i seguenti ambiti:

**Ulteriori Ambiti dei paesaggi ad elevato valore paesaggistico e naturale**

*Ambiti dei Paesaggi agrari degli insediamenti in villa*

*Ambiti dei Paesaggi agrari e relative strutture insediative*

*Ambiti dei Paesaggi agrari e pastorali di valore storico-testimoniale*

*Ambiti dei Paesaggi agrari degli apicali della Brancoleria*

**Ambiti dei parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale**

*Ambiti dei Siti di Interesse Comunitario (SIC)*

*Ambiti del Parco fluviale (interprovinciale) del Serchio*

*Ambiti del Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri*

*Ambiti del Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco*

ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. c) della L.R.65/2014;

- il PS individuando i seguenti ambiti:

**Ambiti specializzati in territorio rurale (con funzioni non agricole)**

*Ambiti degradati, di recupero paesaggistico e ambientale*

*Ambiti delle attività estrattive (PRAER) e delle cave (attive e non attive)*

*Ambiti degli impianti di lavorazione e frantumazione di inerti*

ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. d) della L.R.65/2014;

- il PS individuando i seguenti ambiti:

**Ambiti degli Insediamenti del territorio rurale**

*Ambiti dei Nuclei rurali di impianto storico*

*Ambiti dei Nuclei rurali di recente formazione*

ottempera a quanto disposto dall'art. 65 della L.R.65/2014;

- il PS individuando i seguenti ambiti:

*Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole periurbane*

- Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari

ottempera a quanto disposto dall'art. 66 comma 1 lett. a) della L.R.65/2014;

- il PS individuando i seguenti ambiti:

*Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole periurbane*

- Aree agricole periurbane della piana

ottempera a quanto disposto dall'art. 67 comma 1 lett. a) della L.R.65/2014.

- Attraverso gli obiettivi specifici e le disposizioni applicative espresse per i singoli ambiti e di volta in volta specificate nella disciplina di cui all'allegato alla Disciplina Generale di Piano QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale. Schede norma, il PS ottempera alle disposizioni di cui all'art. 68 della L.R. 65/14.
- Nella complessiva disciplina degli ambiti di cui all'elenco precedente, si esplicitano i contenuti previsti all'articolo 69 della L.R. 65/14, secondo le finalità e gli obiettivi propri del PS di Lucca circa la disciplina del territorio rurale, ottemperando così alle disposizioni circa quanto richiesto all'art. 18 comma 2 lettera e).

Per quanto riguarda i contenuti di cui al **Titolo IV, Capo III - Sezioni II III e IV** trovano rispondenza negli obiettivi e nelle disposizioni applicative comuni di cui all'allegato QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma relative a tutti gli ambiti del territorio rurale in quanto concernenti la parte operativa del piano.

**Il complesso degli ambiti del territorio rurale delle UTOE di cui 17 e 18 della disciplina generale di piano e il relativo allegato QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma, concorrono al rispetto dei contenuti di cui al titolo IV capo III della Legge regionale, assicurando al contempo la coerenza del PS al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la definizione del territorio rurale.**

## **7. Disposizioni circa gli atti di governo del territorio - art. 18 comma 2 lett. f) della LR 65/14**

In merito alle disposizioni di cui al titolo V della L.R. 65/14, capo I trattandosi della formazione del nuovo PS del Comune di Lucca e non di Variante generale o Variante agli strumenti vigenti, né di strumenti di pianificazione urbanistica di rango operativo, non si ravvisa la necessità di formulare verifiche di coerenza e conformità. E' però opportuno richiamare i contenuti dell'art. 23 della Disciplina di Piano, "Perequazione e compensazione urbanistica", per esprimere la corrispondenza del PS a quanto indicato all'art. 100 della LR 95/14.

E' altresì necessario, per esprimere la corrispondenza del PS ai contenuti di cui all'art. 104 della LR 95/14, rimandare all'allegato alla Disciplina Generale di Piano "QP.5C Pericolosità idrogeologica e sismica, disposizioni applicative".

Infine, per quanto di competenza del PS, la corrispondenza ai contenuti e alle disposizioni di cui al Titolo V capo III della LR 95/14 si verifica negli obiettivi e nelle disposizioni applicative della disciplina dei seguenti ambiti, contenuti nell'allegato alla Disciplina Generale di Piano QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale. Schede norma:

*Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti*

- Ambiti degradati o defunzionalizzati destinati ad azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana
- Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana.

## 8. Verifiche di coerenza e conformità a seguito della conferenza di copianificazione - art. 25 della LR 65/14

Il giorno 29 Settembre 2015 si è tenuta la "Conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25 della L.R. 65/2014" (richiesta di convocazione prot. Reg. n. 173913 del 05/08/2015) relativa alla formazione del nuovo Piano Strutturale.

Oggetto della conferenza di copianificazione sono le previsioni contenute nel nuovo PS (Avvio del procedimento con delibera di CC n.60 del 31.07.2014, seguito dalla delibera di C.C. n. 56 del 14.07.2015 contenente "Precisazioni dei contenuti dell'Avvio del procedimento di cui alla deliberazione di CC 60 del 31.07.14 a seguito dell'entrata in vigore della LR 65/14"), comportanti impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato e più esattamente:

- previsioni di aree da destinare a nuove funzioni a completamento e riorganizzazione del territorio urbanizzato esistente, anche finalizzate alla qualificazione dei margini urbani;
- previsioni concernenti la rete viaria di livello sovracomunale e locale sia in funzione della qualificazione dei margini urbani o interne al territorio urbanizzato ma che interferiscono con aree agricole intercluse.

La conferenza ha preso atto che sono pervenuti al Settore Pianificazione del Territorio della Regione, la "Relazione tecnica e illustrativa" del Comune, cui si fa espresso riferimento, e i seguenti contributi tecnici:

- Il contributo del "Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio" (prot. reg.le 201493 del 23/09/2015), il quale ritiene la proposta esaminata coerente con il PIT richiedendo, tuttavia, i seguenti ulteriori studi ed approfondimenti:
  1. elaborazione di una disciplina in grado di garantire la tutela del paesaggio anche per gli sviluppi operativi dei futuri strumenti urbanistici;
  2. individuare e definire anche il territorio extraurbano in relazione ai morfotipi contenuti negli abachi delle invarianti allegate al PIT;
  3. riconoscimento dei contesti fluviali.
- Il contributo del "Settore infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio" della Regione (del 28/09/2015) il quale, rilevato che le previsioni infrastrutturali D.1 (nuovo casello autostradale A11 in loc. Mugnano) e D.3 (ampliamento della 3° corsia autostrada A11) non rientrano tra gli interventi programmati del PRIIM, esprime la necessità che tali previsioni siano oggetto di valutazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e da Soc. Autostrade per l'Italia, attraverso uno specifico studio di fattibilità.

La conferenza, fermo restando le ulteriori valutazioni e approfondimenti nel proseguimento dell'iter procedurale dello strumento di pianificazione territoriale, ha espresso le seguenti conclusioni:

- le previsioni oggetto della conferenza stessa sono conformi a quanto previsto dall'art.25 comma 5 della L.R. 65/2014, con la raccomandazione per il proseguo dell'iter procedurale del nuovo Piano Strutturale, di tenere conto delle indicazioni contenute nei soprarichiamati pareri del Settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e del Settore regionale infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio.

In sede di conferenza, la Provincia di Lucca si è riservata ulteriori verifiche delle previsioni in loc. Pontetetto inerenti la delocalizzazione di impianti di frantumazioni inerti, rispetto ai contenuti del PTC e ha invitato il Comune ad effettuare specifici approfondimenti di concerto con gli Enti competenti in materia. Inoltre la Provincia di Lucca ha rilevato che l'eventuale previsione del nuovo casello di Mugnano deve essere sottoposto ad intese ed accordi con gli enti interessati e conseguente verifica di adeguamento del PTC.

In relazione a quanto sopra riportato, la formazione del PS in oggetto ed in specifico il quadro propositivo dello strumento di pianificazione, hanno ottemperato alle richieste del "Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio" della Regione nel seguente modo:

Oggetto richieste	Riferimenti al PS
Elaborazione di una disciplina in grado di garantire la tutela del paesaggio anche per gli sviluppi operativi dei futuri strumenti urbanistici	Si rimanda in generale agli elaborati "QP.0 (A, B, C) Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale", "QP.1 (A, B, C) Statuto del territorio. Invarianti Strutturali" e "QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma". Si rinvia inoltre all'elaborato "QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale. Schede norma" con particolare riferimento alla disciplina dei seguenti ambiti: - 4. Ambiti di valenza storica e interesse ambientale - 6. Ulteriori Ambiti dei paesaggi ad elevato valore paesaggistico e naturale - 7. Ambiti dei parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale
Individuare e definire anche il territorio extraurbano in relazione ai morfotipi contenuti negli abachi delle invarianti allegati al PIT	Si rimanda agli elaborati "QP.1 (A, B, C) Statuto del territorio. Invarianti Strutturali" e "QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma" in cui, sulla base dell'abaco regionale, si riconoscono i morfotipi del territorio rurale con particolare riferimento all'invariante IV.
Riconoscimento dei contesti fluviali	Si rimanda in particolare all'elaborato "QP.1 (A, B, C) Statuto del territorio. Invarianti Strutturali" e "QP.5A Invarianti Strutturali. Schede norma" in cui, sulla base dell'abaco regionale, si riconoscono in relazione all'invariante II i seguenti morfotipi: - Morfotipo II.5. Bottacci, aree umide residuali e boschetti del paleovalle del Serchio (nuclei di connessione ed elementi forestali isolati) - Morfotipo II.6. Grandi connessioni fluviali del Serchio e dell'Ozzeri (corridoi fluviali principali della Piana) - Morfotipo II.7. Corridoi delle aste secondarie del Guappero, del Contesora, del Certosa e del Freddana (connessioni fluviali secondarie). Inoltre nell'elaborato "QP.3 (A, B, C) Strategia dello sviluppo. UTOE, Ambiti e Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale" e "QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale. Schede norma", si indicano i seguenti ambiti specifici per il riconoscimento propositivo dei contesti fluviali: - 7. Ambiti dei parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale - 7.2. Ambiti del Parco fluviale (interprovinciale) del Serchio - 7.3. Ambiti del Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri

Relativamente invece alle precisazioni e richieste del "Settore infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio" della Regione circa l'area indicata come D1 (corridoio casello di Mugnano) e quanto richiesto in merito anche dalla Provincia di Lucca, si rileva quanto segue:

- Nell'Allegato 5B alla disciplina di piano – Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE ed in particolare per l'ambito "10.2. Grande viabilità e rete modale sovralocale di previsione", il PS, in coerenza con le precisazioni e richieste formulate in sede di conferenza e attraverso gli specifici contributi tecnici istruttori, individua "il *Corridoio di salvaguardia infrastrutturale e fascia di tutela assoluta per la verifica di fattibilità, la valutazione e la programmazione di un eventuale nuovo casello autostradale A11 in loc. Mugnano e dell'ampliamento della terza corsia dell'autostrada A11*" demandando a successivi studi di fattibilità da svolgere in accordo con tutti gli Enti interessati.

In sede di conferenza, la Provincia di Lucca: a) si è riservata ulteriori verifiche di conformità al PTC della delocalizzazione di impianti di frantumazioni inerti in loc. Pontetetto e ha invitato il Comune ad effettuare specifici approfondimenti al riguardo; b) ha rilevato che l'eventuale previsione del nuovo casello di Mugnano deve essere sottoposto ad intese ed accordi con gli enti interessati e conseguente verifica di adeguamento del PTC. Al riguardo si precisa quanto segue:

- La conformità al PTC delle localizzazioni proposte dal PS si ritiene verificata in quanto lo strumento provinciale (relativamente agli obiettivi per la Piana di Lucca) prevede che *“l’irrobustimento delle aree produttive poste ad est della città di Lucca deve introdurre nella pianificazione territoriale elementi e parametri di qualità ambientale, invertendo la pratica meramente quantitativa finora adottata, attraverso la concertazione e la individuazione di aree, la cui vocazione quale sede di insediamenti produttivi, sia da ritenersi consolidata, da riordinare, riqualificare e completare, favorendo l’innalzamento del livello qualitativo e quantitativo della opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese, nonché delle misure idonee alla qualificazione di tali aree come ecologicamente attrezzate ai sensi delle vigenti leggi”*(art. 14, lettera n, delle Norme del PTC). In altri termini il PTC, si limita a prevedere un *irrobustimento* delle aree produttive ad est della città, senza recare alcun divieto di localizzazione di insediamenti produttivi in tutte le altre zone.
- Il PS, in coerenza con quanto previsto dal PTC, da un lato, persegue l’obiettivo di irrobustire le aree produttive a est della città con l’individuazione, proprio ad est della città, degli *“Ambiti dei poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo – 3.4”*; dall’altro, individua le aree in località Pontetetto come le più idonee per la delocalizzazione degli impianti di frantumazione inerti, anche in ragione del fatto che si tratta di aree dotate di viabilità autonoma che ne garantisce l’accessibilità. Si dà atto che l’individuazione dell’area in località Pontetetto, come area destinata alla delocalizzazione degli impianti di frantumazione degli inerti, risulta essere, alla luce degli approfondimenti svolti successivamente alla Conferenza di copianificazione, la più idonea a tale scopo.
- Quanto alla previsione del nuovo casello di Mugnano, si ribadisce che il PS si limita a individuare un *“corridoio di salvaguardia infrastrutturale per la verifica di fattibilità, la valutazione e la programmazione del nuovo casello autostradale A11 in loc. Mugnano”* demandando a successivi studi di fattibilità da svolgere in accordo con tutti gli Enti interessati.







Città  
di Lucca